

✠ 1. Τοῦ ἁγ. προφήτου
Ναούμ.

✠ 1. S. Naum profeta.

Nahum è il settimo dei profeti minori; nativo di Elkesim, villaggio di Galilea, era della tribù di Simeone. Fiorì nel secolo VII av. G. C., al tempo di Ezechia. Profetizzò la distruzione di Ninive in un modo così evidente, da sembrare che vi si trovasse presente. Fu sepolto nel villaggio di Begabur, presso Emmaus.

✠ 2. Τοῦ προφήτου Ἀβ-
βακούμ

✠ 2. S. Abacuc profeta.

Abacuc è l'ottavo dei profeti minori; di lui non sono ben note la patria e la famiglia. Fu contemporaneo a Geremia. Da un angelo fu condotto per i capelli a portare il cibo in Babilonia a Daniele, chiuso nella fossa dei leoni. Morì in Giudea, ove fu sepolto. Vaticinò la distruzione di Gerusalemme e la schiavitù del popolo ebreo.

✠ 3. Τοῦ ἁγ. προφήτου
Σοφωνίου, καὶ τῶν μαρτ.
Ἰνδῆσι καὶ Δόμνας.

✠ 3. S. Sofonia profe-
ta; SS. Indi e Domna mm.

Sofonia è il nono dei profeti minori. La sua profezia contiene invettive e minacce contro Gerusalemme, in seguito consolazioni e promesse di ritorno dalla schiavitù. Predisse la rovina di Ninive. Non si conosce l'epoca della sua morte.

Indi e Domna furono martirizzati da Diocleziano a Nicomedia.

✠ 4. Τῆς μεγαλομάρτυ-
ρος Βαρβάρας, καὶ τοῦ ὁσ.
Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ.

✠ 4. S. Barbara m. e
S. Giovanni Damasceno,
Dottore.



Giovanni nacque da cospicua famiglia di Damasco, verso l'anno 676. Suo padre, Sergio, era cristiano, governatore della città; affidò Giovanni per la educazione al monaco Cosma, che poi fu vescovo di Majumà, e sotto la di lui direzione il giovane si addestrò mirabilmente negli studi teologici e letterari, alla preghiera e alla virtù. Morto il padre, Giovanni fu dal Califfo no-

minato governatore di Damasco. Ma il disgusto del mondo gli fè in breve abbandonar tutto; abbracciò la vita monastica nella Laura di S. Saba. Difese strenuamente il culto delle immagini contro gl'Imperatori Leone Isaurico e Costantino Copronimo. Irritato da questo suo zelo, l'Imperatore Leone gli fè troncata la mano destra. Ma la Vergine in una apparizione confortò Giovanni e gli restituì quella destra, che egli avea sacrificata per la difesa delle sue immagini. Filosofo profondo, il Damasceno è chiamato il *Padre della Scolastica*: abbiamo di lui molte opere teologiche, numerose lettere, omelie, discorsi, inni sacri e cantici, specialmente in onore della Vergine. Per la sua eloquenza ha meritato il titolo di *Chrisorróas*; e dalla Chiesa Orientale è proposto quale Protettore della gioventù studiosa. Morì santamente verso l'anno 749.

Barbara era figlia di un certo Dioscoro di Nicomedia, adoratore caldissimo delle false divinità. Dopo avere inutilmente tentato con preghiere e con minacce di ricondurre al culto degli idoli la figlia, che erasi fatta cristiana, le spiccò egli stesso la testa dal busto con un colpo di spada. Ciò sembra sia avvenuto nel IV secolo, sotto Valerio Massimiano in Nicomedia.

Τροπάριον, Ἦχος πλ. δ'.

Tropario di S. Barbara.

Βαρβάραν τὴν ἁγίαν
τιμήσωμεν, ἐχθρῶν
γὰρ τὰς παγίδας συνέ-
τριψε, καὶ ὡς στρουθίον
ἐρρύσθη αὐτῶν, βοήθειά

Veneriamo Santa Bar-
bara, che seppespez-
zare i lacci dell'avver-
sario: come uccellino,
eissa, tutta pura, si sen-

καὶ ὄπλῳ τοῦ Σταυροῦ,
ἢ πάνσεμνος.

ti libera da essi, con
l'aiuto e la difesa del-
la S. Croce.

Τοῦ Ὁσίου, Ἦχος πλ. δ'.

Di S. Giovanni Damasceno

Ορθοδοξίας ὁδηγέ, εὐ-
σεβείας διδάσκαλε
καὶ σεμνότητος, τῆς οἰ-
κουμένης ὁ φωστῆρ, τῶν
μοναζόντων θεόπνευστον
ἐγκαλλώπισμα. Ἰωάννη
σοφέ, ταῖς διδασκαῖς σου
πάντας ἐφώτισας, λύρα
τοῦ Πνεύματος· πρέσ-
βευε Χριστῷ τῷ Θεῷ
σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡ-
μῶν.

Osapiente Giovanni,
tu sei guida di ve-
rità, maestro di pietà
e di mansuetudine, lu-
ce della terra e divino
ornamento degli Asce-
ti. Tu, quale armonio-
salira dello Spirito San-
to, tutti ci hai illumi-
nato coi tuoi insegna-
menti. Deh! prega Ge-
sù, nostro Dio, per la
salute delle anime no-
stre.

Κοντάκιον, Ἦχος β'.

Contakion.

Τὸν ὕμνογράφον καὶ
σεπτὸν Ἰωάννην, τῆς
Ἐκκλησίας παιδευτὴν
καὶ φωστῆρα, καὶ τῶν
ἐχθρῶν ἀντίπαλον ὕμνή-
σωμεν, πιστοί· ὄπλον

O fedeli, onoriamo il
sacro Innografo Gio-
vanni. Dottore e Lu-
minare della Chiesa,
martello dell'eresia: for-
te egli della Croce di

γὰρ ἀράμενος τὸν Σταυρὸν τοῦ Κυρίου, πᾶσαν ἀπεκρούσατο τῶν αἰρέσεων πλάνην· καὶ ὡς θερμὸς προστάτης εἰς Θεόν, πᾶσι παρέχει πταισμάτων συγχώρησιν.

Cristo, sconfisse la fallacia degli errori, e a noi ottiene il perdono dei peccati, essendo egli valido intercessore presso Dio.

✠ 5. Τοῦ ὁσ. πατρὸς ἡμῶν Σάβα τοῦ ἡγιασμένου.

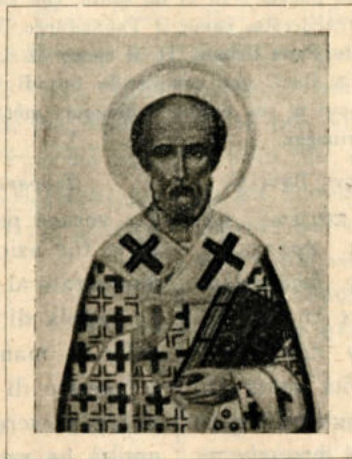
✠ 5. S. Saba, Anacoreta.

Saba nacque nel 439 in un villaggio della Cappadocia, chiamato Mutalasco. Entrò giovanetto nel vicino Monastero di Flaviana: quindi si ritirò nel deserto sotto la guida di S. Eutimio. All'età di 30 anni passò in una caverna presso il torrente Cedron, ove in breve lo circondò una grande moltitudine di asceti, che, attratti dalla sua santità, si misero sotto la sua direzione; fabbricò un grande Cenobio, che in seguito prese il suo nome. Nel 491 da Sallustio, patriarca di Gerusalemme, fu mandato a Costantinopoli per distogliere l'Imperatore dall'eresia degli eutichiani. In questo tempo ricevette l'ordinazione sacerdotale, e nel 494 fu eletto Archimandrita di tutti gli Anacoreti della Palestina. Fece un secondo viaggio a Costantinopoli nel 531 dall'Imperatore Giustiniano, che lo accolse onorevolmente, ed accordogli quanto domandava. Di ritorno dalla Palestina, morì santamente in età di circa 94 anni. Il *Tipikòn* di S. Saba,

che contiene tutte le prescrizioni relative alla sacra ufficiatura e alla vita ascetica, proviene appunto dalla Grande Laura, fondata e governata per ben 59 anni da questo Santo, che meritatamente S. Cirillo chiama *Duce e Legislatore degli Anacoreti d'ogni tempo*.

✠ 6. Τοῦ ἁγ. Νικολάου, ἀρχιεπ. Μύρων τῆς Λυκίας, τοῦ θαυματουργοῦ.

✠ 6. S. Nicola di Bari, il *taumaturgo*.



Nicola nacque a Patara della Licia in Asia Minore da genitori chiari per nobiltà di natali e per beni di fortuna. Si dedicò a Dio sin da fanciullo con digiuni e penitenze, quindi si ritirò nel Cenobio di Santa Sion

in Mira, di cui poi nel 314 fu fatto vescovo. Il dono dei miracoli, uno zelo ardente ed una carità senza limiti lo resero celebre: la sua carità si effuse sempre a favore degli infelici, per la difesa degli oppressi e degli innocenti, e Dio la premiò con continui miracoli. Difese strenuamente la verità contro le eresie di Sabelio prima, e poi di Ario. Per la fede fu calunniato e imprigionato, dopo aver assistito al I. Concilio ecumenico di Nicea nel 325. Verso il 342 spirò la sua bell'anima a Dio, fra il maggiore lutto dei Miresi, orbatì di così benefico padre. Non vi ha santo, che sia così universalmente venerato, come il Taumaturgo Nicola. Nel 1087, essendo Papa Urbano II, il corpo di S. Nicola fu trasportato a Bari, qui compiendo tuttodi fatti miracolosi, per cui la sua tomba è divenuta mèta di numerosi pellegrinaggi.

Τροπάριον Ἰχθὺς δ'.

Κανόνα πίστεως καὶ εἰκόνα πραότητος, ἐγκρατείας διδάσκαλον ἀνέδειξέ σε τῇ ποιμνῇ σου ἢ τῶν πραγμάτων ἀλήθεια· διὰ τοῦτο ἐκτίσω τῇ ταπεινώσει τὰ ὑψηλά, τῇ πτωχείᾳ τὰ

Tropario.

La verace parola delle tue azioni ti ha dimostrato al tuo gregge regola di fede, modello di mansuetudine e maestro di continenza: e in vero, con la umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, e con la povertà hai acquistato la vera ricchezza. O Padre nostro e no-

πλοῦσα, Πάτερ Ἱεράρχα Νικόλαε· πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἰχθὺς γ'.

Ἐν τοῖς Μύροις, Ἅγιε, Ἱερουργὸς ἀνεδείχθη· τοῦ Χριστοῦ γὰρ σήμερον τὸ Εὐαγγέλιον πληρώσας, ἔδηκας τὴν ψυχὴν σου ὑπὲρ λαοῦ σου, ἔσωσας τοὺς ἀθόφους ἐκ τοῦ θανάτου· διὰ τοῦτο ἡγιάσθης, ὡς μέγας μύστης Θεοῦ τῆς χάριτος.

stro Pastore, S. Nicola, deh! prega Gesù, Dio nostro, di salvare le nostre anime.

Contakion.

O nostro Santo. a Mira ti sei dimostrato operatore di prodigi, e infatti, fedele agli insegnamenti del Vangelo, hai sacrificato la tua vita per il popolo tuo, hai salvato gli innocenti dalla morte; per questo viene ammirato, come grande depositario della divina grazia.

✠ 7. Τοῦ ἁγ. πατρὸς ἡμῶν Ἀμβροσίου, ἀρχιεπισ. Μεδιολάνων καὶ τοῦ μάρτ. Σαβίνου.

✠ 7. S. Ambrogio Arcivescovo di Milano, e S. Sabino m.

Ambrogio nato a Treviri da nobile famiglia romana verso il 340, era di apertissimo ingegno. In Roma ri-

in Mira, di cui poi nel 314 fu fatto vescovo. Il dono dei miracoli, uno zelo ardente ed una carità senza limiti lo resero celebre: la sua carità si effuse sempre a favore degli infelici, per la difesa degli oppressi e degli innocenti, e Dio la premiò con continui miracoli. Difese strenuamente la verità contro le eresie di Sabelio prima, e poi di Ario. Per la fede fu calunniato e imprigionato, dopo aver assistito al I. Concilio ecumenico di Nicea nel 325. Verso il 342 spirò la sua bell'anima a Dio, fra il maggiore lutto dei Miresi, orbati di così benefico padre. Non vi ha santo, che sia così universalmente venerato, come il Taumaturgo Nicola. Nel 1087, essendo Papa Urbano II, il corpo di S. Nicola fu trasportato a Bari, qui compiendo tuttodi fatti miracolosi, per cui la sua tomba è divenuta mèta di numerosi pellegrinaggi.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Κανόνα πίστεως και εικόνα πραότητος, ἐγκρατείας διδάσκαλον ἀνέδειξέ σε τῇ ποιμνῇ σου ἢ τῶν πραγμάτων ἀλήθεια· διὰ τοῦτο ἐκ τῆσω τῇ ταπεινώσει τὰ ὕψηλά, τῇ πτωχείᾳ τὰ

Tropario.

La verace parola delle tue azioni ti ha dimostrato al tuo gregge regola di fede, modello di mansuetudine e maestro di continenza: e in vero, con la umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, e con la povertà hai acquistato la vera ricchezza. O Padre nostro e no-

πλοῦσια, Πάτερ Ἱεράρχα Νικόλαε· πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος γ'.

Ἐν τοῖς Μύροις, Ἁγιε, Ἱερουργὸς ἀνεδείχθη· τοῦ Χριστοῦ γὰρ σήμερον τὸ Εὐαγγέλιον πληρώσας, ἔθηκας τὴν ψυχὴν σου ὑπὲρ λαοῦ σου, ἔσωσας τοὺς ἀθόφους ἐκ τοῦ θανάτου· διὰ τοῦτο ἡγιασθής, ὡς μέγας μύστης Θεοῦ τῆς χάριτος.

stro Pastore, S. Nicola, deh! prega Gesù, Dio nostro, di salvare le nostre anime.

Contakion.

O nostro Santo. a Mira ti sei dimostrato operatore di prodigi, e infatti, fedele agli insegnamenti del Vangelo, hai sacrificato la tua vita per il popolo tuo. hai salvato gli innocenti dalla morte; per questo vieni ammirato, come grande depositario della divina grazia.

✠ 7. Τοῦ ἁγ. πατρὸς ἡμῶν Ἀμβροσίου, ἀρχιεπ. Μεδιολάνων και τοῦ μάρτ. Σαβίνου.

✠ 7. S. Ambrogio Arcivescovo di Milano, e S. Sabino m.

Ambrogio nato a Treviri da nobile famiglia romana verso il 340, era di apertissimo ingegno. In Roma ri-

cevette una completa educazione nelle lettere e nell'arte del foro. Fu mandato da Probo a governare l'Emilia. Alla morte di Ausenzio, vescovo ariano di Milano, mentre invitava alla calma il popolo in sommosa per la scelta del successore, fu dal popolo stesso e dal clero acclamato vescovo, ed egli, benchè renitente, dovette accettare, dietro le pressioni dell'Imperatore Giustiniano. Era tuttora catecumeno: fu battezzato, ordinato prete e consacrato vescovo in sette giorni. Fu padre del popolo, cui distribuì le proprie ricchezze; introdusse il canto nelle chiese; regolò il culto e fabbricò monasteri. Come Atanasio, fu il martello dell'arianesimo e lo distrusse in Italia. Intervenne a vari Concilii, salvando Milano dall'eresia. Amato e temuto dagli Imperatori, coraggiosamente respinse dal Tempio Teodosio di ritorno dall'eccidio di Tessalonica. Morì il 4 Aprile del 397, dopo aver ricevuto il Viatico da S. Onorato. La Chiesa ha in lui uno dei più celebri dottori, e le sue opere sono ripiene di dottrina e di soavissima unzione.

Sabino essendo vescovo di Assisi, fu sottoposto ai tormenti durante la persecuzione di Diocleziano con i diaconi Marcello ed Esuperanzio, e poi martirizzato a Spoleto nell'anno 303.

✠ 8. Τοῦ ὁσ. Παταπίου.
Προέορτον τῆς Συλλήψεως.

✠ 8. S. Patapio.
Vigilia della Concezione
di M. V.

S. Patapio nacque a Tebe in Egitto nel secolo settimo. Abbracciata la vita monastica, si ritirò nel deserto, ove si esercitò per parecchi anni alla penitenza più rigorosa e alla preghiera. Quindi se ne andò a Costanti-

nopoli; qui imprese una vita di apostolato, promovendo in tutti la pietà e la morigeratezza dei costumi: il Signore confermò l'opera sua con numerosi miracoli. Oppresso dalle fatiche e pieno di meriti, alla fine si addormentò dolcemente nel Signore.

Τροπάριον Ἔχος α'.

Συλληφθεῖσα παραδόξως στερωτικοῖς ἐν λαγῶσιν παρθενικῆς ἐκ νηδύος ἐκύησας ὑπὲρ φύσιν ὠρατος φανεῖσα γὰρ βλαστός. Ἐξήνθησας τῷ κόσμῳ τὴν ζωὴν διὰ τοῦτο αἰ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν βοῶσαι, Θεοτόκε Δόξα τῇ προόδῳ σου, Ἀγνή δόξα τῇ συλλήψει σου· δόξα τῇ παρθενίᾳ σου. Μήτηρ ἀνύμφευτε.

Tropario.

Nata prodigiosamente da un seno sterile, o Madre di Dio, pur rimanendo Vergine, hai misteriosamente concepito. Sei apparsa come splendido germoglio, procurando la vita al mondo. Ed è per questo, o Madre di Dio, che le potenze dei cieli a Te esclamano: Sia gloria, o tutta Pura, alla tua apparizione; gloria al tuo concepimento; gloria alla Verginità tua, o Madre Immacolata.

Κοντάκιον Ἔχος δ'.

Contakion.

Εὐφροσύνης σήμερον ἡ οἰκουμένη τῷ ἁγίῳ

Nel tuo Immacolato concepimento, o Ma-

πνεύματι πεποικιλμένη
νοερῶς, ἐπληρώθη ἁ-
πασα. ἐν τῇ εὐσήμεν
ἐορτῇ τῆς Θεοτόκου,
κραυγάζουσα: Αὖτη ὁ-
πάρχει σκηγή ἐπουρά-
νιος.

✠ 9. Ἡ Σύλληψις τῆς
ἀγίας καὶ θεομήτορος Ἄν-
νης.

La odierna festività presso gli Orientali cominciò a celebrarsi nei primi del secolo ottavo, e cioè al tempo di S. Giovanni Damasceno; mentre in Occidente ebbe inizio soltanto nel nono secolo. — E fu appunto S. Giovanni Damasceno uno degli assertori più fervidi di questo dogma carissimo ad ogni figlio devoto di Maria, per la sublimità della grazia e della gloria, onde fu ella arricchita. In una sua Omelia, il santo Dottore così si esprime: *La natura fu vinta dalla grazia e si fermò trèpidamente, non osando di avanzarsi, poichè dovendo la Vergine Madre di Dio nascere da Anna, la natura non ardeva prevenire il frutto della grazia, ma rimase infruttuosa fino al momento, in cui la grazia non produsse il suo.* — E' incredibile quanto sia vasta e svariata la sacra innoologia bizantina per questa solennità così cara al cuore di ogni fedele; non vi è simbolo o figura, che ne abbia adombrato nell'antico testamento il mistero, che non sia stato rievocato dagli Innografi, per illustrarne il

dre di Dio, tutta la terra ornata a festa nello Spirito santo, a Te tripudiando esclama: Salve, o Vergine, Tu sei la gloria dei Cristiani.

✠ 9. Immacolata Concezione della Vergine SS.

contenuto, o per intesserne corone di lodi a Maria. Alla fede e alla tenerissima pietà filiale del Damasceno. Maria Santissima, dal momento della concezione sua immacolata, si presenta ora *inaccessibile al peccato per essenzione, come il rovelo investito dal fuoco, quindi intangibile; ora come l'Arca da Dio costruita, abitazione avventurata da cui verrà fuori il novello Noè, Gesù Cristo, che riempirà di incorruttibilità l'universo intero.* — Ave, o dimora di Dio, terra benedetta, calcata da Dio solo e che unica hai in Te accolto Colui che per la sua divinità è al disopra di ogni creatura. — Ave, o giglio il cui calice è Gesù, che riveste di candori i gigli del campo. — Ave, o Madre di Dio, e unica Ancella del Figliuol suo.....

Questa solennità gloriosa, che fu per tanti secoli la gemma più preziosa del ciclo festivo della Chiesa bizantina e che in modo speciale dalla Patrologia Orientale ha avuto l'onore principale di una copiosissima documentazione tradizionale, fu solennemente decisa e definita quale dogma dal sommo Pontefice Pio IX, l'8 Dicembre del 1854.

Τροπάριον Ἦχος α'.

Σήμερον ἡ ἀπαρχὴ τῆς
σωτηρίας ἡμῶν φύε-
ται, καὶ καρπογονεῖται
ἐν τῇ μήτρᾳ τῆς ἀκάρ-
πων γαστροῦ, καὶ ἀγάλλ-
λεται λοιπὸν ἡ Ἄννα
σὺν τῷ Ἰωακίμ, καὶ Ἄ-

Tropario.

Oggi é il principio della nostra salute, col rendersi fruttifero il seno sterile di Anna: essa esulta insieme a Gioacchino, e Adamo seco loro si rallegra,

δαμ συγχάριρει ἐλευθε-
ρούμενος. Μεθ' ὧν καὶ
ἡμεῖς τῇ τικτομένῃ βοή-
σωμεν· Χαῖρε, Κεχαρι-
τωμένη, ὁ Κύριος μετὰ
Σοῦ!

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Ἐπορτάζει σήμερον ἡ
οἰκουμένη τὴν τῆς
Ἄννης Σύλληψιν γεγε-
νημένην ἐκ Θεοῦ· καὶ
γὰρ αὐτὴν ἀπεκύησε,
τὴν ὑπὲρ λόγον τὸν Λό-
γον κυήσασαν.

✠ 10. Τῶν μεγαλομαρτ.
Μηνά. Ἑρμογένους καὶ Εὐγ-
ράφου.

Menna viveva al tempo dell'Imperatore Massimiano. Per la sua saggezza fu da esso mandato ad Alessandria a dirimervi delle liti: colà infierendo la persecuzione, incoraggiò i Cristiani alla costanza. Allora l'Imperatore spedì per punirlo il prefetto Ermogene, il quale però ammirato della fortezza di Menna, abbracciò la fede cristiana, e si fè da lui battezzare. Entrambi subi-

vedendo la sua libera-
zione. Con essi anche
noi esclamiamo alla di-
vina Fanciulla: Salve,
o piena di grazia: il
Signore è con Te!

Contakion.

Tutta la terra quest'og-
gi festeggia il con-
cepimento della sterile
Anna, avvenuto per vir-
tù di Dio: infatti essa
ha concepito nel suo
seno la Vergine Geni-
trice del Divin Verbo.

✠ 10. S. Menna e S.
Ermogene mm.

rono il martirio insieme al notaio dell'Imperatore di
nome Eugrafo.

✠ 11. Τοῦ ὁσ. πατρὸς ἡ- | ✠ 11. S. Daniele Stilita.
μῶν Δανιὴλ τοῦ Στυλίτου.

Daniele nacque a Marata di Siria, verso il 409. Al-
Petà di 12 anni si ritirò in un chiostro. Andato in An-
tiochia, visitò S. Simeone stilita, che lo benedisse e gli
preconizzò che molto doveva soffrire per amore di Gesù
Cristo. L'anno 451 si nascose in un ex-tempio degli idoli,
vicino a Costantinopoli, ove dimorò 9 anni; dopodichè
fece costruire una colonna su una montagna chiamata
Anaple, e quivi rimase esposto a tutte le intemperie.
Fu ordinato sacerdote dal patriarca Gennadio. La sua
colonna divenne mèta di continui pellegrinaggi, e lo
stesso Imperatore Leone spesso andava a lui per avere
consigli e preghiere. Fu arricchito dal Signore del do-
no della profezia. Consumato dalle penitenze, si riposò
dolcemente nel Signore l'anno 493.

DOMENICA DEI PATRIARCHI

Due Domeniche avanti il S. Natale, cioè, secondo i
Latini, la penultima Domenica dell'Avvento, la Chie-
sa Orientale fa la commemorazione dei Progenitori del
Salvatore secondo la carne, e più specialmente dei tre
più illustri Patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe: poi-
chè da essi, secondo la carne, è nato a noi il Cristo.

Τροπάριον Ἦχος β'.

Ἐν πίστει τοὺς Προπά-
τορας ἐδικαίωσας,

Tropario.

O Signore, che hai
giustificato nella fe-

τὴν ἐξ ἔθνῶν δι' αὐτῶν
προμνηστευσάμενος Ἐκ-
κλησίαν. Καυχῶνται ἐν
δόξῃ οἱ Ἅγιοι, ὅτι ἐκ
σπέρματος αὐτῶν ὑπάρ-
χει καρπὸς εὐκλεῆς, ἡ
ἀσπύργος τεκοῦσά σε.
Ταῖς αὐτῶν ἱκεσίαις,
Χριστὲ ὁ Θεός, ἐλέησον
ἡμᾶς.

Κοντάκιον· Ἦχος β'.

Χειρόγραφον εἰκόνα μὴ
σεβασθέντες, ἀλλ' ἀ-
γράφῳ οὐσίᾳ θωρακισ-
θέντες, τρισμακάριοι, ἐν
τῷ σκάμματι τοῦ πυρὸς
ἐδοξάσθητε· ἐν μέσῳ δὲ
φλογὸς ἀνυποστάτου ἰσ-
τάμενοι Θεὸν ἐπεκαλεῖσ-
θε. Τάχυνον, ὁ οἰκτιρ-
μων καὶ σπεῦσον, ὁ ἐ-
λεήμων, εἰς τὴν βοήθει-
αν ἡμῶν, ὅτι δύνασαι
βουλόμενος.

de i Patriarchi, prean-
nuziasti per mezzo di
essi la Chiesa delle
genti. Nella gloria es-
si esultano, perchè dal-
la loro discendenza
è nata, frutto eletto,
Coei che Ti ha gene-
rato. Deh! o Gesù, no-
stro Dio, per la loro
intercessione, salva le
anime nostre.

Contakion.

Non avendo adorato
una creatura sensi-
bile, i tre Fanciulli, for-
tificati da invisibile gra-
zia, furono glorificati
nella fornace ardente.
Voi beati! in mezzo
alle fiamme irresistibili,
invocaste Dio, dicendo:
Affrettati, o Dio mise-
ricordioso, accorri in
nostro aiuto, o Buono,
perchè lo puoi e lo vuoi.

✠ 12. Τοῦ ἁγ. Σπυριδῶ-
νος, ἐπ. Τριμυθοῦντος.

✠ 12. S. Spiridione tau-
maturgo, Vescovo.

Spiridione nacque in Cipro da umili contadini ver-
so il 303. Da fanciullo pascolava le pecore. La sempli-
cità e la carità formavano il suo carattere: fu dal popo-
lo scelto per vescovo di Trebisonda. Ammirato e stima-
to da tutti per la sua santità e dottrina, intervenne nel
325 al concilio di Nicea, e due anni dopo a quello di
Sardica. Egli fu uno di quei confessori, cui Galerio Mas-
simino in odio alla fede da loro professata fece cavare
l'occhio destro e bruciare il garetto sinistro, e mandò ai
lavori forzati nelle miniere. Morì nel 348.

✠ 13. Τῶν μεγαλομαρτ.
Εὐστρατίου καὶ τῶν σὺν
αὐτῷ καὶ τῆς ἁγ. μάρτ.
Λουκίας τῆς παρθένου.

✠ 13 S. Eustrazio e
Cc. mm.
S. Lucia V. e M.

Eustrazio, Ausenzio, Eugenio, Mardario ed Oreste
al principio del IV secolo, nella piccola Armenia, subi-
rono il martirio sotto l'Imperatore Diocleziano.

Lucia era una pia e santa giovane, nata a Siracusa
ed educata nei principii della fede dalla sollecitudine
della madre sua. Avendo da fanciulla consacrato a Dio
la sua verginità, si rifiutò a contrarre matrimonio con
un giovane pagano. Questi irritato del rifiuto, la denun-
ciò come cristiana durante la persecuzione di Dioclezia-
no, al governatore della Sicilia, Pascasio, che la espose
in un luogo pubblico di prostituzione. Ma Dio la pro-
tesse, nè permise che alcuno pur gli si avvicinasse: la

sottrasse altresì a parecchi altri tormenti, cui fu sottoposta per la fede. Pascasio, punto da rabbia, pose fine al martirio di lei, facendole tagliare la testa, verso il 304.

✠ 14. Τῶν ἁγ. μαρτ. Θύρσου, Δευκίου, Φιλήμονος καὶ Ἀπολλωνίου.

✠ 14. SS. Tirso, Callinico, Lucio, Filènone e Apollonio.

Tirso soffrì il martirio con S. Lucio e S. Callinico ad Apollonia in Frigia, nell'anno 250, regnando l'Imperatore Decio.

Apollonio, eremita della Tebaide, era diacono. Fu condotto prigioniero ad Antinoe in Egitto, verso l'anno 311. Il giudice lo condannò ad essere bruciato vivo, insieme con Filènone ch'egli avea convertito. Essendosi miracolosamente spento il fuoco, Apollonio fu condotto dinanzi al prefetto di Egitto, il quale lo fece gettare in mare, insieme a Filènone e al giudice di Antinoe, che, alla vista di quel miracolo, si era dichiarato cristiano pur egli.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Ἐλευθρίου.

✠ 15. S. Eleuterio ieromartire.

Eleuterio era nativo di Roma. Fu dalla madre educato nella fede cristiana. Da Papa Anacleto venne eletto vescovo dell'Illirico, ove convertì molti al cristianesimo. Nella persecuzione di Adriano fu catturato e dal giudice sottoposto alla prova del fuoco. Uscitone illeso, insieme alla madre fu strangolato, verso l'anno 226.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. προφήτου Ἀγγαίου καὶ τοῦ ἁγ. μάρτ. Μαρίνου.

✠ 16. S. Aggèo profeta e S. Marino m. Μαρίνου.

Aggèo è il decimo dei profeti minori; della tribù di Levi. Nacque in Babilonia circa il 600 av. C., e ne uscì con Zorobabele. Fu da Dio suscitato per spingere i Giudei a riprendere la riedificazione del tempio, che era stata interrotta, perchè Ciro ne aveva rievocato il permesso, già prima accordato. Avviato di nuovo il lavoro, Aggèo annunciò al popolo che Iddio avrebbe reso questo secondo tempio più augusto del primo, non tanto per la sontuosità della struttura, quanto per la presenza del Messia.

Marino fiorì sotto il regno di Macrino: essendo di nobile famiglia, fu eletto senatore. Denunciato come cristiano, dopo molti tormenti, fu decapitato.

✠ 17. Τὰ Ἐγκαίνια τοῦ Ναοῦ τῆς Κρυπτοφέρρης τοῦ ἁγ. προφήτου Δανιήλ καὶ τῶν γ' ἁγίων παιδῶν.

✠ 17. Dedicazione della Basilica di Grottaferata. - S. Daniele profeta e i tre Fanciulli.

L'attuale Basilica di S. Maria di Grottaferata deve considerarsi come naturale sviluppo ed ampliamento del tempietto più piccolo e molto più antico, nel quale i primi Monaci della Badia si radunavano per la preghiera. Costruito nell'ambito di una grandiosa villa romana sui primordi dell'Impero a sacrario di famiglia, tra il quinto e sesto secolo venne consacrato al culto cristiano ed ebbe fin da allora il titolo di S. *Maria de Crypta-ferrata*. La Chiesa da S. Bartolomeo edificatagli

a fianco, per naturale estensione, ne ereditò il titolo, cosicchè la nuova Chiesa per la ricchezza delle suppellettili, per la bellezza delle pitture e la magnificenza dei riti si presentò subito al mondo come il Santuario Mariano più augusto e più venerando del Lazio.

La dedicazione solenne fu fatta personalmente da Papa Giovanni XIX il 17 Dicembre 1024, e il culto ininterrotto, che fin da quel giorno vi si rende a Maria, l'ha costituito méta di continui e devoti pellegrinaggi.

Daniele profeta era della tribù di Giuda e della stirpe reale di Davide. Egli fu uno dei prigionieri giudei condotti da Nabuchodonosor a Babilonia, dopo la presa di Gerusalemme. Daniele era allora di poca età, e con tre altri giovanetti Anania, Azaria e Misael, furono scelti per la loro nobiltà, ad essere impiegati nella corte al servizio del Re. Si istruirono nella lingua e nelle scienze dei Caldei, per cui cambiarono i nomi: Daniele prese il nome di Baldassare, gli altri tre quelli di Sidrach, Misach e Abdénago. Iddio comunicò a Daniele lo spirito di profezia, che lo fece ascendere nella più grande stima del re e di tutta la nazione, specie quando predisse la condizione, la successione e la sorte dei quattro imperi più grandi del mondo. Calunniato per invidia, fu per due volte gettato in una fossa di leoni; in mezzo a quelli, egli si trattene quasi pastore di miti pecorelle, lodando il Signore, che ne lo trasse salvo ed illeso. Predisse la passione e la morte di Gesù Cristo, determinando esattamente il tempo della sua venuta, e cioè al termine di 70 settimane, di 7 anni ciascuna. Morì in Persia, in una città situata lungo il Tigri, dove

ebbe da Dio le sue ultimi visioni, per mezzo dell'Arcangelo Gabriele.

I tre giovanetti l'anno 557 av. C. avendo ricusato di adorare la statua fatta erigere da Nabuchodonosor nel piano di Dura, vennero gettati in una fornace ardente: ma non ricevettero 'nocumento alcuno dalle fiamme: nella più grande confusione del superbo re e l'ammirazione del popolo, essi in mezzo al fuoco elevarono a Dio il Cantico: *Opere tutte del Signore, benedite il Signore! Lodatelo e sopraesaltatelo per i secoli!*

Τροπάριον τῶν Ἑγκαινίων
Ἦχ. δ'.

Tropario della Sacra.

Σήμερον τῆς Ἐκκλησίας Χριστοῦ τὰ ἐγκαινία, καὶ τῆς παρουσίας τοῦ Σωτῆρος τὰ προσομία! Δανιήλ ὁ σοφὸς τρισὶ σὺν παισὶν ἀγάλλεται, καὶ τοῦ Χριστοῦ τὴν γένναν εὐαγγελίζεται διὸ σὺν αὐτοῖς τῇ Θεοτόκῳ βοήσωμεν· Χαίρε, Κεχαριτωμένη, ὁ Κύριος μετὰ σοῦ.

Oggi è la Sacra del Tempio di Cristo, e insieme il preludio della venuta del Salvatore! Il Profeta Daniele con i tre Fanciulli si rallegra, e ci preannuncia la nascita del Cristo: ancor noi insieme ad essi gridiamo alla Madre di Dio: Salve, o Piena di grazia, il Signore è con Te!

Τῶν Ἀγίων Ἦχος β'.

Tropario dei Santi.

Μεγάλα τὰ τῆς πίστεως κατορθώματα! ἐν τῇ

Mirabili i prodigi della fede! I tre Fan-

πηγή τῆς φλογός, ὡς ἐπὶ ὕδατος ἀναπαύσεως, οἱ ἅγιοι τρεῖς Παῖδες ἠγάλλοντο· καὶ ὁ Προφήτης Δανιὴλ λεόντων ποιμὴν ὡς προβάτων ἐδείκνυτο. Ταῖς αὐτῶν ἰκεσίαις, Χριστὲ ὁ Θεός, σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον ἤχος β'.

Προστασία τῶν χριστιανῶν ἀκαταίσχυντε, μεσιτεία πρὸς τὸν ποιητὴν ἀμετάθετε, μὴ παρίδῃς ἁμαρτωλῶν δεήσεων φωνάς, ἀλλὰ πρόφθασον ὡς ἀγαθὴ, εἰς τὴν βοήθειαν ἡμῶν, τῶν πιστῶς κραυγαζόντων σοι· τάχυνον εἰς πρεσβείαν, καὶ σπεύσον εἰς ἰκεσίαν, ἢ προστα-

ciulli nella fornace ardente godevano come in un'acqua ristoratrice! e il santo profeta Daniele se ne stava in mezzo ai leoni, come un pastore di pecorelle. Deh! per la loro intercessione, o Gesù, nostro Dio, salva le anime nostre.

Contakion.

O sicura Protettrice dei Cristiani, o innocua Interceditrice presso il Creatore, non disprezzare la supplichevole voce dei peccatori; invece, o Buona, previeni le nostre necessità, mentre con fede a Te gridiamo: affrettati ad accogliere le nostre istanze, Tu, o

τεύουσα ἀεὶ, Θεοτόκε, τῶν τιμῶντων σε.

Madre di Dio, che proteggi ognora quanti ti onorano.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. μεγαλομάρτ. Σεβαστιανοῦ καὶ τῶν σὺν αὐτῷ.

✠ 18. S. Sebastiano e Cc. mm.

Sebastiano nasceva nel III secolo a Narbona nelle Gallie. Fu educato a Milano nella fede cristiana; dotato delle più amabili qualità, raggiunse i primi posti della milizia romana. Capitano dei Pretoriani, si serviva della sua dignità per aiutare i cristiani e per far propaganda fra i pagani. Ma essendone stato avvertito Diocleziano, questi ordinò che i suoi soldati lo finissero a colpi di freccia. Ciò fu eseguito il 20 Gennaio dell'anno 288. Fu sepolto nel Cimitero di Callisto. Con Sebastiano subirono il martirio tanti altri, fra i quali: Marco e Marcellino, fratelli; Marcia e Tranquillino, genitori dei medesimi; Nicostrato e Zoe, coniugi; Tiburzio, Claudio, Cástulo e Cástore.

DOMENICA DEI SANTI PADRI

La Domenica avanti il S. Natale, e cioè l'ultima dell'Avvento Romano, si celebra dalla Chiesa Orientale la memoria di tutti i Santi Padri, dal primo nostro Progenitore Adamo, fino a Giuseppe, lo Sposo intemerato

della Madre di Dio, giusta la genealogia che ce ne dà l'Evangelista S. Luca.

Τροπάριον.

Χειρόγραφον... ὡς ἄνω.

Κοντάκιον· Ἦχος α'.

Εὐφραίνου, Βηθλεέμ, Ἐυφραδά, ἐτοιμάζου· ἰδοὺ γὰρ ἡ Ἀμνάς, τὸν Ποιμένα τὸν μέγαν ἐν μήτρᾳ βαστάζουσα, τοῦ τεκεῖν κατεπέγεται ὄνπερ βλέποντες οἱ θεοφόροι Πατέρες ἐπαγάλλονταί, μετὰ Ποιμένων ὑμνοῦντες Παρθένον θηλάζουσαν.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. μεγαλομάρτ. Βονιφατίου.

Al principio del IV secolo, Bonifacio era al servizio di una dama chiamata Áglæ, con la quale conduceva vita peccaminosa. Fu dalla medesima mandato in Oriente; giunto a Tarso in Cilicia, alla vista dei tanti cristiani torturati in odio alla fede, per ordine di Diocleziano, si dichiarò pur esso cristiano; perciò fu sottoposto

Tropario.

Non avendo... c. s. pag. 318.

Contakion.

Rallégrati, o Betlem; préparati, Èffrata: ecco l'Agnella, che reca nel suo seno il grande Pastore, si accinge a darlo alla luce. I SS. Padri vedendo ciò in spirito, esultano e con i Pastori inneggiano alla Vergine nutrice.

✠ 19. S. Bonifacio m.

ad un martirio dei più crudeli e terribili, che Bonifacio superò con invitta pazienza. Sdegnato il giudice, lo fece decapitare il 14 Maggio del 305.

✠ 20. Προσόρτια τῶν Χριστογενένων. - Τοῦ ἱερομάρτ. Ἰγνατίου τοῦ θεοφόρου.

✠ 20. *Previgilia del S Natale.* - S. Ignazio Teoforo

In corrispondenza della Vigilia dei Latini, nella Chiesa Orientale abbiamo la *Proeorzia*, preparazione, che precede la festa. Vi ha però una differenza per le feste maggiori, per le quali la preparazione non si limita al solo giorno precedente, ma si estende ai quattro o cinque giorni, che immediatamente precedono il giorno festivo. Così avviene per il S. Natale: dal giorno 20 Dicembre l'ufficiatura è tutta propria del tempo natalizio, è dedicata a preparare gli animi onde celebrare con maggior profitto spirituale sì grande mistero. Nella Chiesa Latina è rimasta una traccia di questa preparazione, nelle funzioni extra-liturgiche delle novene e dei tridui, che si usano far precedere alle varie festività dell'anno.

Analogamente poi alla preparazione remota della Pasqua per mezzo del digiuno quadragesimale, anche alla festa del Natale in Oriente si fa precedere un periodo preparatorio remoto, che parte dal 14 Novembre fino alla Vigilia, quindi sei settimane. In Occidente siffatto tempo è stato ridotto a quattro settimane, che formano appunto l'Avvento.

Ignazio era discepolo di S. Giovanni Evangelista, so-

prannominato *Teoforo*, perchè soleva ripetere: *Porta Dio chi ha Gesù Cristo nel proprio cuore*. Nel 70 successe a S. Evodio nella sede della Chiesa di Antiochia. Sotto la persecuzione di Adriano, fu condannato ad essere condotto a Roma per esservi divorato dalle fiere. E difatti nell'Anfiteatro fu esposto a due furiosi leoni, che lo sbranarono. Prevedendo egli la fine sua, diceva: *Io sono il grano di Dio, e debbo essere macinato fra le zanne delle fiere, perchè possa divenire puro pane di Gesù Cristo!*

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ἐτοιμάζου, Βηθλεέμ, ἤνοικται πᾶσιν ἡ Ἐδέμ· εὐτρεπίζου, Ἐφραθά, ὅτι τὸ ξύλον τῆς ζωῆς ἐν τῷ σπηλαίῳ ἐξήνθησεν ἐκ τῆς Παρθένου· Παράδεισος καὶ γὰρ ἡ ἐκείνης γαστήρ ἐδείχθη νοητός, ἐν ᾧ τὸ θεῖον φυτόν ἐξ οὐ φηγόντες ζήσομεν, οὐχὶ δὲ ὡς ὁ Ἀδάμ τεθνηξόμεθα. Χριστὸς γεννᾶται, τὴν πρὶν πεσοῦσαν ἀναστήσων εἰκόνα.

Tropario.

Apparecchiate, o Betlem, ecco di nuovo si apre l'Eden! Preparati, o Èffrata, poichè nella grotta sta per germinare da una Vergine l'albero della Vita! Il di Lei seno è veramente uno spirituale giardino, da cui germoglia un frutto divino, e noi mangiandone, non avremo già, come Adamo, la morte, ma la vita. Sì, Cristo nasce, per rialzare la decaduta umanità.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Ἐν τῇ Βηθλεεμ ὁρώντες σπαργαγνούμενον τὸν πᾶσαν τὴν γῆν κρατοῦντα τῇ χειρὶ αὐτοῦ, προεόρτια ἄσματα τῇ τεκοῦσῃ τοῦτον προσενέγκωμεν. Μητρικῶς γὰρ εὐφραίνεται, κρατοῦσα ἐν κόλποις τὸν Ἰῶν τοῦ Θεοῦ.

Contakion.

Nel mirare a Betlem stretto tra le fascie Colui che con la sua mano regge tutto il creato, eleviamo alla di Lui Genitrice canti annunzianti la festa: Essa gioisce come Madre, poichè reca nel suo seno il Figlio di Dio!

✠ 21. Τῆς ἀγ. μάρτ. Ἰουλιανῆς τῆς ἐν Νικομηθεῖα.

✠ 21. S. Giuliana m. di Nicomedia.

Giuliana era di Nicomedia. Nella persecuzione di Massimiano, ai primi del IV secolo, essendosi rifiutata di contrarre nozze col prefetto Evilasio, fu dal padre crudelmente battuta. Al rifiuto di sacrificare agli idoli, Evilasio la sottopose al fuoco, quindi la fece immergere in una caldaia di olio bollente, e infine decapitare.

✠ 22. Τῆς μεγαλομ. Ἀναστασίας τῆς Φαρμακολοτρίας.

✠ 22. S. Anastasia megalomartire.

Anastasia, donna romana celebre per i suoi natali, per

il suo matrimonio, per le sue ricchezze e specialmente per la sua fede, nella quale la madre sua Flavia l'aveva allevata. Fu sposa a Publio, pagano, che la fece rinchiodere in dura prigione. Morto Publio in un viaggio in Oriente, Anastasia ricuperò la libertà ed i beni, che profuse in soccorso dei poveri e dei malati, prestando loro amorevole assistenza e tergendone le piaghe: Per questo la Chiesa le dà il titolo di *φαρμακολύτρια* come colei che liberava i miseri dai mali del corpo e da quelli dello spirito. Nel 304 Diocleziano a Sirmio in Pannonia la coronò di glorioso martirio.

✠ 23. Τῶν ἁγίων δέκα μαρτύρων τῶν ἐν Κρήτῃ. ✠ 23. I SS. 10 martiri di Creta.

Nella persecuzione di Decio, circa l'anno 250, dopo avere sofferto aspri tormenti per la fede di Gesù Cristo, furono decapitati Teódulo, Saturnino, Euporo, Gelasio, Euniciano, Zótico, Cleómone, Agátوپε; Basilide ed Evaristo. Tutti dell'isola di Candia.

✠ 24. Τῆς ἁγ. μάρτυρος Εὐγενίας. Παραμονή τῶν Χριστουγέννων. ✠ 24. S. Eugenia v. e martire. — *Vigilia del S. Natale.*

Eugenia, pia vergine romana, visse santamente fra un eletto stuolo di vergini. Soffrì il martirio sotto l'Imperatore Valeriano verso l'anno 250, meritando di nascere alla gloria in cielo lo stesso giorno, che Gesù per gli uomini volle nascere sulla terra. Fu sepolta nel Cimitero Aproniano sulla Via Latina.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ἄ πεγράφετό ποτε σὺν τῷ πρεσβύτῃ Ἰωσήφ ὡς ἐκ σπέρματος Δαυίδ, ἐν Βηθλεὲμ ἡ Μαριάμ, κυφοροῦσα τὴν ἄσπορον κυφορίαν· ἐπέστη δὲ καιρὸς ὁ τῆς γεννήσεως. καὶ τόπος ἦν οὐδεὶς τῷ καταλύματι· ἀλλ' ὡς τερπνὸν παλάτιον, τὸ σπῆλαιον τῇ Βασιλίδι ἐδείκνυτο. Χριστὸς γεννᾶται, τὴν πρὶν πεσοῦσαν ἀναστήσων εἰκόνα.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Ἡ Παρθένος σήμερον τὸν προαιώνιον Λόγον ἐν σπηλαίῳ ἔρχεται ἀποτεκεῖν ἀποθρήνητος. Χόρευε, ἡ οἰκουμένη, ἀκουτισθεῖσα δόξασον μετὰ Ἀγγέλων καὶ

Tropario.

Già si appressava la Vergine Maria con il giusto Giuseppe a Betlem per iscriversi, essendo della stirpe di Davide, portando nel seno il divino Bambinello, quando sopraggiunse il tempo del parto: ma non v'era per essi posto nell'albergo! Invece una spelonca fu indicata alla Regina, come splendido palazzo! Gesù nasce, per rialzare la decaduta umanità.

Contakion.

Oggi la Vergine si dirige alla grotta per dare alla luce in modo misterioso il Verbo Eterno. Se ne rallegri tutta la terra, e glori-fichi con gli Angeli e

τῶν Ποιμένων βουλη-
θέντα ἐποφθῆναι Πα-
δῖον νέον τὸν πρὸ αἰώ-
νων Θεόν.

✠ 25. Ἡ κατὰ σάρκα
Γέννησις τοῦ Κυρίου ἡμῶν
Ἰησοῦ Χριστοῦ.

O la mirabile e insolita scena, che oggi io vedo!
Così esclama in una sua Omelia S. Giovanni Crisostomo. Le mie orecchie risuonano del canto dei Pastori, canto che non è campestre, ma un inno del cielo; cantano alla lor volta gli Angeli, tripudiano gli Arcangeli, inneggiano i Cherubini, glorificano i Serafini; tutti fan festa nel vedere Dio sulla terra, e l'uomo nei cieli. Betlem oggi è un altro firmamento, dove gli Angeli festanti suppliscono le stelle, dove l'incircoscritto sole di giustizia eclissa il sole meridiano. Oggi Colui che è ab eterno, nasce dalla Vergine nello squallore di Betlem. Qui si prostrano i Re, per adorare il celeste Re della gloria; i soldati, il Principe degli eserciti; le donne, Colui che è nato da donna per mutare in letizia i dolori della donna; le vergini adorano il Figlio della Vergine; i bambini, Colui che si è fatto Bambino; gli innocenti fanciulli, Colui che di essi fa il primo fiore dei martiri; gli adulti, il Dio umanato; i pastori, il Buon Pastore che sè stesso sacrifica per le pecorelle; i sacerdoti, il Pontefice; i servi, Colui che ha preso la figura di servo; i pubblicani, le meretrici e i peccatori tutti,

con i Pastori l' Eterno
Dio, che è voluto ap-
parire a noi tenero fan-
ciullo.

✠ 25. Natale di N. Si-
gnore Gesù Cristo.



l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Tutti dunque esultano: ad essi mi unisco ancor io, non con le trombe, non con i cembali, non con i flauti, non con le fiaccole, ma portando sulle braccia le fascie benedette della culla di Gesù. Sono queste la mia speranza, sono queste la mia vita, sono queste la mia tromba, sono queste il mio flauto, sono queste che mi faranno cantare in compagnia degli Angeli: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Festività solenne di tre giorni. Dispensa dal digiuno e dall'astinenza per dodici giorni, cioè da oggi alla vigilia dell'Epifania: perciò questo periodo viene chiamato dodecaimeron.

Τροπάριον· Ἦχος δ'.

Ἡ Γέννησίς σου, Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἀνέτειλε τῷ κόσμῳ τὸ φῶς τὸ τῆς γνώσεως· ἐν αὐτῇ γὰρ οἱ τοῖς ἀστροῖς λατρεύοντες ὑπὸ ἀστέρος ἐδιδάσκοντο σὲ προσκυνεῖν τὸν Ἥλιον τῆς δικαιοσύνης, καὶ σὲ γινώσκειν ἐξ ὕψους Ἀνατολήν. Κύριε, δόξα σοι.

Tropario.

La tua nascita, o Gesù, nostro Dio, fè sorgere nel mondo la luce della Verità: in questo giorno i Magi, che adoravano gli astri, furono da un astro guidati ad adorare Te, Sole di giustizia, e a conoscere Te, Aurora celeste: O Signore, a Te sia gloria!

Κοντάκιον· Ἦχος γ'.

Ἡ Παρθένος σήμερον τὸν ὑπερούσιον τίχτει, καὶ ἡ γῆ τὸ σπῆλαιον τῷ ἀπροσίτῳ προσάγει. Ἄγγελοι μετὰ Ποιμένων δοξολογοῦσι· Μάγοι δὲ μετὰ ἀστέρος ὁδοιποροῦσι· δι' ἡμᾶς γὰρ ἐγεννήθη Παιδίον νέον, ὁ πρὸ αἰῶνων Θεός.

Contakion.

Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno, e la terra fornisce la spelonca a Colui, che è inaccessibile. Gli Angeli con i Pastori cantano la gloria di Dio, mentre i Magi seguono la guida della stella. Per noi Iddio eterno è nato tenero Bambino!

✠ 26. Ἡ σύναξις τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου· καὶ τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Εὐθυμίου.

✠ 26. *Maternità della Vergine.* - S. Eutimio Vescovo e martire.

Dopo aver unitamente al cielo e alla terra festeggiato il Natale di Gesù, oggi la Chiesa invita ad esaltare Colei, che maggiormente concorse al mistero della Incarnazione. E in vero il Figlio di Dio non portò il suo corpo dal cielo, ma lo prese da Maria, Immacolata Madre sua. *Ecco tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande, e si chiamerà il Figlio dell'Altissimo.* Nel momento in cui Maria all'Angelo Messaggero di Dio Padre lette il suo consenso a divenire Madre di Dio, il Verbo, Figlio eterno di

Dio, assunse da Lei la sua natura umana, per opera dello Spirito Santo, opera di grazia, di amore, di santificazione.

Salve, Maria, piena di grazia; il Signore è con Te!

Eutimio nacque nel 747 a Uzàra di Asia. Risplendette come astro prima nell'esercizio della vita monastica, e poi nella sede di Sardi, ove fu eletto Vescovo. Nel 2° Concilio di Nicea del 787 fu il martello degli iconoclasti. Godè la fiducia degli Imperatori Irene e Costantino. Ma sotto Niceforo fu cacciato dalla sua sede. Dopo essere stato richiamato, Leone l'Armeno lo espulse di nuovo. Ed una terza volta, nell'821, fu relegato al Capo Acríta in Bitinia. Sotto la violenza delle battiture, ricevette nel carcere a Costantinopoli, prima di raggiungere il luogo di esilio, rese l'anima sua a Dio nell'824.

Τροπάριον, ὡς χθές.

Tropario, come ieri.

Κοντάκιον Ἦχ. πλ. β'.

Contakion.

Ὁ πρὸ ἑωσφόρου ἐκ Πατρὸς ἀμήτωρ γεννηθεὶς, ἐπὶ τῆς γῆς ἀπάτωρ ἐσαρκώθη σήμερον ἐκ σοῦ ἔθεν ἀστὴρ εὐαγγελίζεται Μαγούς, Ἄγγελοι δὲ μετὰ Παμμένων ὁμνοῦσι τὸν

Colui che ab eterno è stato generato dal Padre senza madre, oggi, sulla terra senza padre s'incarna in Te, o Vergine. Perciò una stella Lo annunzia ai Magi, e gli Angeli insieme ai Pastori con inni esaltano l'ineffabi-

ἄσπορον τόκον σου, Κεχαριτωμένη.

le parto tuo, o Piena di grazia!

✠ 27. Τοῦ ἁγ. πρωτομάρτυρος Στεφάνου καὶ τοῦ ὁσ. Θεοδώρου τοῦ Γραπτοῦ.

✠ 27. S. Stefano protomartire e S. Teodoro Grapto.

Stefano era ebreo di nascita; si convertì al cristianesimo, in seguito alla predicazione di S. Pietro. Fu eletto il primo dei sette diaconi consacrati al ministero in mezzo al popolo. Il suo zelo suscitò l'ira dei Giudei, che gli sollevarono contro il popolo, e lo fecero presentare innanzi al Sinedrio, dove fu condannato a morte. Stefano, pieno di forza, cominciò a dimostrare ai suoi stessi giudici la bontà del Signore; e confortato di una celeste visione, esclamò: *Veggio i cieli aperti, e il Figliuolo dell'uomo seduto alla destra del Padre!* I giudei allora lo trascinarono subito fuori della città per lapidarlo: Stefano, piegate a terra le ginocchia, gridò: *Signore non imputar loro questo peccato!* E fra la rabbia di quella folla, che lanciava sassi, esalò lo spirito a Dio.

Teodoro Grapto o Inciso fu battuto ed esiliato insieme al fratello Teofane dall'Imperatore Leone l'Armeno, iconoclasta. Ritornati a Costantinopoli, furono entrambi di nuovo esiliati da Teofilo, pure iconoclasta; e per maggior crudeltà, furono loro incisi sulla fronte dei versi giambi: per questo furono detti *Grapti*. Nell'esilio, Teodoro morì l'anno 833.

DOMENICA NELL' OTTAVA DI NATALE

La Domenica dopo Natale la Chiesa Orientale commemora tre Santi, che ebbero col Divin Infante incar-

nato un vincolo di parentela secondo la carne: Giuseppe, sposo intemerato di Maria Vergine e padre putativo di Gesù; Davide, re profeta, dalla cui stirpe nacque il Cristo; Giacomo apostolo, cugino di Gesù.

Giuseppe discendeva dalla stirpe reale di Giuda. Viveva del proprio lavoro, e secondo la tradizione esercitava il mestiere di falegname. Il Vangelo lo chiama *uomo giusto*, e lo ricorda agli sponsali con Maria, nel sogno che ebbe, quando pensava di allontanarsi dalla sua sposa; alla nascita del Redentore; nella fuga in Egitto, e finalmente quando Maria si condusse al tempio di Gerusalemme, e vi smarri il fanciullo Gesù, ritrovandolo nel tempio dopo tre giorni. La Chiesa ci invita a venerare Giuseppe, perchè a lui l'Eterno Padre per delegazione dà sul Verbo incarnato i diritti di un padre verso il figliuolo, e lo Spirito Santo forma in lui un cuore paterno in tutta la sua perfezione e tenerezza verso Gesù. E come padre, Giuseppe sostenè la vita di Gesù col sudore della sua fronte. Come padre, egli esternamente diresse Quello, che con infinita sapienza regge l'universo; comandò a Colui, al quale obbedisce ogni creatura in cielo e sulla terra. Come padre, Giuseppe lo protesse e salvò, sottraendolo al furore di Erode. Finalmente come padre, Giuseppe ricevette da Gesù i segni della più tenera affezione e predilezione.

Davide, figlio di Jesse, nacque nella piccola città di Betleem: pasceva le pecore, quando da Dio fu unto Re d'Israele in luogo di Saul ripudiato. Lo spirito del Signore fu sempre con lui. Ucciso il gigante Golia, sbaragliò i Filistei. Amato dal popolo, perdonò a Saul la gelosia mortale che questi nutriva contro di lui. Rico-

nosciuto re, trasportò l'arca del Signore a Gerusalemme, e cominciò a edificare un tempio al Signore. Dopo aver vinto i Filistei, abbattè i Moabiti, i Siri, gli Ammoniti. Peccò, ma pianse amaramente ed espì il suo peccato. Presso a morire, fece consacrare suo figlio Salomone, gli consegnò l'oro e l'argento che avea destinato per il tempio, e all'età di 70 anni si addormentò coi suoi padri. Fu sepolto a Gerusalemme sul monte Sion, nella cittadella, che da lui prese il nome di *Città di David*.

Giacomo, apostolo, era figlio di Clèofa e di Maria, sorella della Vergine; quindi fratello cugino di Gesù Cristo: se ne celebra la memoria il 23 Ottobre.

Qualora entro l'Ottava di Natale non vi fosse una Domenica, l'odierna commemorazione si fa il giorno 26 Dicembre.

Τροπάριον· Ἦχος β'.

Εὐαγγελίζου, Ἰωσήφ,
τῷ Δαυὶδ τὰ θαύματα
τῷ Θεοπάτορι· Παρ-
θένον εἶδες κυοφορήσα-
σαν, μετὰ Ποιμένων ἐ-
δοξολόγησας, μετὰ τῶν
Μάγων προσεκύνησας,
δι' Ἀγγέλου χρηματισ-
θεὶς. Ἰκέτευε Χριστὸν

Tropario.

Annunzia pure, o Giuseppe, al divino progenitore Davide, le meraviglie cui hai preso parte: hai veduto una Vergine partorire; con i Pastori hai cantato la gloria di Dio; con i Magi l'hai adorato; da un Angelo sei stato istruito. Deh! supplica Gesù

τὸν Θεὸν σωθῆναι τὰς
ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἰησους γ'.

Εὐφροσύνης σήμερον
Δαυὶδ πληροῦται ὁ
θεός, Ἰωσήφ τε αἶνε-
σιν σὺν Ἰακώβῳ προσ-
φέρει· στέφος γὰρ τῇ
συγγενείᾳ Χριστοῦ λα-
βόντες, χαίρουσι, καὶ τὸν
ἀφράστως ἐν γῇ τεχ-
θέντα ἀνυμνοῦσι, καὶ
βοῶσιν· Οἰκτίρμον, σῶ-
ξε τοὺς σὲ γεραίροντας.

✠ 28. Τῶν ἁγ. μαρτ.
τῶν ἐν Νικομηδείᾳ καέν-
των.

Circa l'anno 303, mentre una grandissima moltitudine di fedeli per la festività del Natale gremiva il Tempio di Nicomedia, per ordine dell'Imperatore Diocleziano fu innalzata dinanzi alle porte di quel Tempio un'ara a Giove col tripode per bruciarvi l'incenso. Circondato quindi il luogo sacro di materie infiammabili,

nostro Dio, perchè salvi le anime nostre.

Contakion.

Oggi il santo re Davide si riempie di letizia; Giuseppe e Giacomo offrono inni di lode a Dio, poichè, gloriosi della parentela con Gesù, tripudiano, inneggiando a Lui, che è nato sulla terra, ed esclamano: O Dio misericordioso, salva coloro che ti onorano.

✠ 28. SS. Martiri di Nicomedia.

l'empio Imperatore fece promulgare, che chiunque volesse fuggire dall'incendio uscendo dal Tempio, dovrebbe offrire incenso a Giove. Ma ad una voce tutti quei cristiani dichiararono di voler piuttosto morire: e così fu: tutti perirono nelle fiamme, e in un medesimo giorno tutti uniti nel sacrificio sulla terra, tutti unitamente volarono al cielo a ricevere la corona della vittoria.

✠ 29. Τῶν ἁγίων Νηπίων, καὶ τοῦ ὁσ. Μαρκελλοῦ.

✠ 29. SS. Innocenti, e S. Marcello.

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: Levati, prendi il Bambino e sua Madre, e fuggi in Egitto, e vi rimani fino a che io tel dica, perchè tra poco Erode cercherà il Bambino per farlo morire. Egli dunque, alzatosi, prese il Bambino e sua madre di notte, e si ritirò in Egitto.... Erode, accortosi d'essere stato beffato dai Magi, gravemente si adirò e mandò a fare uccidere tutti i maschi ch'erano in Betlemme e nei dintorni dall'età di due anni in giù, secondo la data della quale si era esattamente informato dai Magi. Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia: *Un grido è stata udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi nati, e non vuole essere consolata, perchè non sono più* » (Mt. II, 13).

Vittime della ferocia di un re barbaro, questi piccoli martiri di Betlem hanno col loro sangue innocente incorporato la cuna di Gesù! Soccombendo, essi confessano le glorie del Messia e trionfano! mentre l'empio re, che voleva ingannare i Magi, ne rimase amara-

mente ingannato; voleva estinguere il nome di questo nuovo Re dei Giudei, ed egli stesso lo rende illustre: voleva che non se ne parlasse, ed usa appunto un tal mezzo da farne parlare in tutto il mondo e per sempre! Si macchia di sangue innocente, e Colui ch'egli voleva uccidere, Quegli solo gli sfugge, e prima che si compia l'anno, il barbaro, colpito da Dio, muore fra la rabbia e la disperazione.

Marcello, di nobile famiglia di Apamèa in Siria, dopo essersi spogliato dei suoi beni, si ritirò ad Antiochia, poi venne ad Efeso, e finalmente a Costantinopoli, nella Laura quivi fondata da S. Alessandro, denominata degli *Acemeti* (che non dormono): era così chiamata, perchè i Monaci, divisi in tre cori, vi salmodiavano a turno, giorno e notte, ininterrottamente. Fu eletto Egumeno in detta Comunità nel 435. Assistette nel 438 al Concilio di Costantinopoli, e pieno di meriti nel 470 si riposò nel Signore.

Τροπάριον Ἦχος α'.

Τὰς ἀλγηδόνας τῶν Ἁγίων σου, ἃς ὑπερσοῦ ἔπαθον, δυσωπήθητι, Κύριε, καὶ πάσας ἡμῶν τὰς δόνας ἴασαι, φιλάνθρωπε, δεόμεθα.

Κοντάκιον Ἦχος πλ. β'.

Ἐν τῇ Βηθλεὲμ τεχθέντος τοῦ Βασιλέ-

Tropario.

Commosso, o Signore, dalle sofferenze che per Te sopportarono i SS. Innocenti, ti supplichiamo: Guarisci, o misericordioso, le nostre infermità.

Contakion.

Nato in Betlemme il Re del cielo, dall'O-

ως, ἐξ Ἀνατολῶν σὺν δώροις ἤκασι Μάγοι, δι' ἀστέρος ἐξ ὕψους ὁδηγούμενοι· ἀλλ' Ἡρώδης ἐκταράσσεται, καὶ θερίζει τὰ Νήπια, ὥσπερ σίτον, ὀδυρόμενος ὅτι τὸ κράτος αὐτοῦ καθαιρεῖται ταχύ.

riente giungono con doni i Magi, guidati da un astro celeste. Si turba Erode, e miete, come grano, i bambini innocenti, piangendo che ormai la sua potenza sarà in breve distrutta.

Ἡ 30. Τῆς ἁγ. μάρτυρος Ἀνυσίας, καὶ τοῦ ὁσ. Ζωτικῆς πρεσβυτέρου.

Ἡ 30. S. Anisia v. e m. e S. Zotico sacerdote

Anisia apparteneva a nobile famiglia di Tessalonica, al principio del IV secolo; perduti i genitori, volle mantenersi nella verginità, occupandosi in opere di bene. Nella persecuzione di Massimiano, istigata a sacrificare agli idoli da un soldato, che la desiderava, essa sdegnosamente lo respinse: per il che, irato il soldato, con la spada la uccise.

Il sacerdote Zótico di Roma visse al tempo dell'Imperatore Costanzo. Andato a Costantinopoli, vi aprì una casa per raccogliervi i lebbrosi, che egli stesso curava, vestiva e circondava di ogni attenzione. Egli ha il merito di essere stato il primo a fondare simili ricoveri per infermi e per orfani; per questo la Chiesa lo ha fregiato del titolo di *Orfanòtrofo* = che ha cura degli orfani.

✠ 31. Τῆς ἑσ. Μελάνης
τῆς Ῥωμαίας καὶ τῆς ἁγ.
μάρτ. Μαρτίνης.

✠ 31. S. Melania Ro-
mana, e S. Martina m.

Melania, figlia di Publicola, nacque a Roma verso l'anno 383; a 18 anni sposò Piniano, col quale, insieme a sua madre Albina, nel 411 si portò in Africa. Fecero vari viaggi in Egitto e in Palestina per visitare e aiutare quei Monasteri. Alla morte di Albina, Piniano si ritirò a vita monastica e morì santamente; Melania si rinchiusse in una piccola cella sul monte degli Ulivi. Vi fabbricò un monastero, ove raccolse numerose vergini e donne penitenti, alle quali dette istruzioni, e assistenza. Nel 436 convertì a Costantinopoli suo zio Volusiano; di ritorno a Gerusalemme, morì il 30 Dicembre dell'anno 439.

Martina, vergine, romana di nascita, soffrì il martirio per la fede di Gesù Cristo circa l'anno 228, sotto l'impero di Alessandro Severo.



✠ 1. Ἡ Περιτομὴ τοῦ
Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χρι-
στοῦ. Μνήμη τοῦ ἐν ἁγίοις
Πατρὸς ἡμῶν Βασιλείου τοῦ
Μεγάλου.

✠ 1. Circoncisione di
Nostro Signore Gesù Cri-
sto. - S. Basilio il Grande,
Vescovo di Cesarea in
Cappadocia.

« I pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e veduto, conforme era stato ad essi predetto. E compiti che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del Bambino, gli fu posto nome GESU', conforme era stato nominato dall'angelo, prima di essere concepito ».

Santità, divinità, generazione ineffabile nel seno dell'Eterno Padre, generazione altrettanto ammirabile nel seno virgineo di Maria, erano per Gesù titoli sufficienti, onde esimersi dalla Circoncisione; erano ragioni, che sembravano proibirgli di assoggettarvisi: contuttociò Egli vi si sottomette. Il Figliuolo di Dio si è incarnato per espiare i peccati dell'uomo, ed espiarli con sovrabbondanza: quindi bisogna che ne sia rivestito, e che ne porti la vergogna... Nell'assumere l'umana natura, Egli si è collocato al disotto degli Angeli, e nel prendere il nome di Salvatore, Egli si colloca al disotto degli uomini, poichè si assume tutti i loro peccati. - Benediciamo pertanto il nome, che oggi viene imposto al Divin Fanciullo: il nome di Gesù, del quale Egli si perfettamente comincia ad attuare il consolante significato: nome di pace e di amore, di conquista e di trionfo! - Sia benedetto, o Gesù, il tuo nome, dall'alba al tramonto; sia benedetto ora e sempre!

✠ 31. Τῆς ὁσ. Μελάνης
τῆς Ῥωμαίας καὶ τῆς ἁγ.
μάρτ. Μαρτίνης.

✠ 31. S. Melania Ro-
mana, e S. Martina m.

Melania, figlia di Publicola, nacque a Roma verso l'anno 383; a 18 anni sposò Piniano, col quale, insieme a sua madre Albina, nel 411 si portò in Africa. Fecero vari viaggi in Egitto e in Palestina per visitare e aiutare quei Monasteri. Alla morte di Albina, Piniano si ritirò a vita monastica e morì santamente; Melania si rinchiusse in una piccola cella sul monte degli Ulivi. Vi fabbricò un monastero, ove raccolse numerose vergini e donne penitenti, alle quali dette istruzioni, e assistenza. Nel 436 convertì a Costantinopoli suo zio Volusiano; di ritorno a Gerusalemme, morì il 30 Dicembre dell'anno 439.

Martina, vergine, romana di nascita, soffrì il martirio per la fede di Gesù Cristo circa l'anno 228, sotto l'impero di Alessandro Severo.



ΙΑΝΟΥΑΡΙΟΣ

GENNAIO

✠ 1. Ἡ Περιτομὴ τοῦ
Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χρι-
στοῦ. Μνήμη τοῦ ἐν ἁγίοις
Πατρὸς ἡμῶν Βασιλείου τοῦ
Μεγάλου.

✠ 1. Circoncisione di
Nostro Signore Gesù Cri-
sto. - S. Basilio il Grande,
Vescovo di Cesarea in
Cappadocia.

« I pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e veduto, conforme era stato ad essi predetto. E compiti che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del Bambino, gli fu posto nome GESU', conforme era stato nominato dall'angelo, prima di essere concepito ».

Santità, divinità, generazione ineffabile nel seno dell'Eterno Padre, generazione altrettanto ammirabile nel seno virgineo di Maria, erano per Gesù titoli sufficienti, onde esimersi dalla Circoncisione; erano ragioni, che sembravano proibirgli di assoggettarvisi: contuttociò Egli vi si sottomette. Il Figliuolo di Dio si è incarnato per espiare i peccati dell'uomo, ed espiarli con sovrabbondanza: quindi bisogna che ne sia rivestito, e che ne porti la vergogna... Nell'assumere l'umana natura, Egli si è collocato al disotto degli Angeli, e nel prendere il nome di Salvatore, Egli si colloca al disotto degli uomini, poichè si assume tutti i loro peccati. - Benediciamo pertanto il nome, che oggi viene imposto al Divino Fanciullo: il nome di Gesù, del quale Egli si perfettamente comincia ad attuare il consolante significato: nome di pace e di amore, di conquista e di trionfo! - Sia benedetto, o Gesù, il tuo nome, dall'alba al tramonto; sia benedetto ora e sempre!

Basilio è uno dei più grandi Dottori della Chiesa. Nacque in Cesarea di Cappadocia nel 329; la sua famiglia è forse una delle poche, la quale a cominciare



dagli avi, conti tanti santi, quanti furono i membri che la composero. La sua virtù fu pari alla vastità del suo ingegno e della sua dottrina, che gli procacciò il titolo di GRANDE: grande nei suoi scritti e nelle sue omelie, più grande nel difendere la fede e nell'esercizio della carità. L'ammirazione del popolo di Cesarea per il Confessore della fede e il Dottore era solo superata dall'attaccamento di tutti al santo Vescovo, al Padre comune per le tante e così potenti istituzioni caritatevoli, che egli avea saputo fondare a pro dei malati, dei poveri, degli orfani, dei derelitti. In ogni circoscrizione

spiritualmente amministrata da un suo corepiscopo o suffraganeo, avea aperto una Casa dei poveri, un piccolo ospizio per i diversi villaggi della circoscrizione. Nel centro della diocesi, vicino a Cesarea, sorgeva la *Città della carità*, un grande stabilimento, ove ogni malattia, ogni miseria avea il suo scompartimento, la sua stanza, le sue cure particolari; affluivano qui gli infelici, per i quali la carità e l'assistenza locale erano state insufficienti. Uno stabilimento di tal genere portava seco una quantità di bisogni, e Basilio a tutto provvedeva! La Chiesa occupava il posto principale e centrale. Attorno ad essa era la casa del Vescovo, che avea voluto abitare vicino ai suoi malati ed ai suoi poveri; venivano poi gli edifici destinati ai diversi ordini del Clero, e costruiti in modo da offrire una larga ospitalità; venivano poi gli alberghi dei viaggiatori e dei pellegrini, l'ospizio dei vecchi e l'ospedale dei malati. I lebbrosi aveano un quartiere a parte, isolato. E poichè questa immensa riunione richiedeva molti operai, sia per le costruzioni, come per il mantenimento, v'erano a tal fine tutti i mestieri con le diverse officine situate intorno agli ospizi, e tra queste anche quelle per gli studi artistici. - Siffatta istituzione veramente grandiosa veniva chiamata da S. Gregorio Nazianzeno *Città nuova*, e il popolo la chiamava *la Basiliade*, nome che conservava ancora nel V. secolo.

Prima di essere Vescovo, Basilio volle visitare i Luoghi Santi: percorse i deserti dell'Egitto, passò nuovamente nell'Asia Minore, visitando gli Anacoreti, quindi si ritirò nelle foreste del Ponto e quivi si diè all'esercizio della meditazione e della penitenza, divenendo

così esperto maestro di vita ascetica. Ispirato da Dio, radunò i dispersi anacoreti della Tebaide e della Siria in Cenobi, ove sotto la sua direzione si addestravano alle lotte dello spirito. Per mezzo dei suoi ammirabili regolamenti seppe trasformarli in anime generose e forti.

Si moltiplicarono i Cenobii, ed in breve da quei mistici giardini del deserto uscirono uomini dotti ed eminenti per virtù e per dottrina, che preposti alle Chiese lottarono strenuamente contro la eresia e contro il vizio. Così i figli del grande Padre Basilio divennero i più insigni benefattori della umanità.

Basilio morì il 1. Gennaio del 379: ma Egli, il grande Padre nostro e Dottore della Chiesa universale, vive tuttora nei suoi scritti: omelie, panegirici, trattati di controversia, opere morali, ascetiche e lettere. Egli vive di una vita sempre rigogliosa e di una freschezza sempre nuova. La sua dottrina, pur mantenendosi alta, non è meno pratica. Incomparabile maestro di ascetica, nelle sue multiple opere si scorge l'uomo che si serve della profonda cognizione che ha della coscienza e del cuore umano, per guidare i fedeli nella via del bene, per infervorarli nell'amore e nella perfezione, che ne deriva.

Τροπάριον τῆς Ἑορτῆς.
Ἦχος α'.

Tropario della Festa.

Μορφὴν ἀναλλοιώτως ἀνθρωπίνην προσέλαβες. Θεὸς ὢν κατ' οὐσίαν. πολυεύσπλαγγε

O Gesù, pieno di misericordia, pur essendo Dio per essenza, hai voluto senza punto

Κύριε· καὶ Νόμον ἐκπληρῶν, περιτομὴν θελήσει καταδέχῃ σαρκικὴν· ἵνα παύσῃς τὰ σκιῶδη· καὶ περιέλῃς τὸ κάλυμμα τῶν παθῶν ἡμῶν. Δόξα τῇ ἀγαθότητι τῇ σῇ· δόξα τῇ εὐσπλαγγίᾳ σου· δόξα τῇ ἀνεκφράστῳ, Λόγε, συγκαταβάσει σου.

Τοῦ Ἁγίου, Ἦχος α'.

Del Santo.

Εὶς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξῆλθεν ὁ φθόγγος σου, ὡς δεξαμένην τὸν λόγον σου· δι' οὗ θεοπρεπῶς ἐδογματίσας, τῆς φύσει τῶν ὄντων ἐτράνωσας, τὰ τῶν ἀνθρώπων ἤδη κατεκόσμησας· Βασιλείον ἱερατεύμα, Πάτερ ὄσιε, Χριστὸν τὸν Θεὸν ἰκέτευε

mutarti, assumere forma umana; e per adempiere la legge, ti sei assoggettato nella tua carne alla Circoncisione, per dileguare le tenebre e togliere la caligine delle nostre passioni. Gloria alla tua bontà; sia gloria, o Verbo, alla tua inefabile benignità!

La tua voce si è sparsa per tutta la terra, e questa ha accolta la tua parola, con la quale supernamente hai ammaestrato le creature, hai illuminato la natura delle cose e raddrizzato i costumi degli uomini. O Basilio nostro santo; tu sei reale sacerdozio; prega

σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡ-
μῶν.

Κοντάκιον τοῦ Ἁγίου,
Ἦχος δ'.

Ὁ φθῆς βάσις ἄσειστος
τῇ Ἐκκλησίᾳ, νέ-
μων πᾶσιν ἄσυλον τὴν
κυριότητα βροτοῖς, ἐπισ-
φραγίζων σοῖς δόγμα-
σιν, Οὐρανοφάντορ Βα-
σίλειε ὅσιε.

✠ 2. Τοῦ ἁγ. Σιλβέστρου,
Πάπα Ῥώμης.
Προεόρτια τῶν Φώτων.

Silvestro apparteneva a famiglia romana, cristiana: alla morte del papa S. Melchiade, fu dal clero eletto Pontefice nel 314: nello stesso anno condannò i Donatisti nel concilio tenuto ad Arles; durante il suo lungo pontificato, cessò la persecuzione della Chiesa e trionfò la religione cristiana in tutto l'impero romano, mediante l'opera e lo zelo del grande Costantino. Nel 325 radunò in Nicea il I. Concilio ecumenico, ove mandò due suoi legati, e vi condannò l'eresia di Ario. Morì il 31

Gesù, nostro Dio, di
salvare le anime nostre.

Contakion del Santo.

Ti sei dimostrato, o
Basilio santo, fon-
damento incrollabile
della Chiesa, elevando
tutti gli uomini alla
propria dignità, con-
fermandoli per mezzo
dei tuoi insegnamenti,
col celeste tuo linguag-
gio.

✠ 2. S. Silvestro Papa.
*Pre-vigilie della Epi-
fanìa.*

Dicembre del 325, dopo 21 anni e 11 mesi di pontifi-
cato. Fu seppellito nel cimitero di Priscilla, sulla via
Salaria.

*Oggi cominciano le proeórzia, i giorni di prepara-
zione alla festività della Epifania, con ufficiatura tutta
propria.*

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Tropario.

Ἐτοιμάζου, Ζαβουλών,
καὶ εὐτρεπίζου, Νεφ-
θαλεῖμ· Ἰορδάνη ποτα-
μέ, στήθι, ὑπόδεξαι σκιρ-
τῶν τοῦ βαπτισθῆναι
ἐρχόμενον τὸν Δεσπό-
την. Ἀγάλλου, ὁ Ἀδάμ,
σὺν τῇ Προμήτορι μὴ
κρύπτετε αὐτούς, ὡς ἐν
Παραδείσῳ τὸ πρὶν· καὶ
γὰρ γυμνοὺς ἰδὼν ὑμᾶς
ἐπέφανεν, ἵνα ἐνδύσῃ
τὴν πρώτην στολήν.
Χριστὸς ἐφάνη, τὴν πᾶ-
σαν κτίσιν θέλων ἀνα-
καινίσαι.

Tienti pronta, o Zabu-
lon, e tu, o Nèftali,
preparati; o Giordano,
arresta il tuo corso, e
accogli nel gaudio il
Signore che si appres-
sa per essere battezza-
lo. Rallegratevi, Ada-
mo ed Eva, e non vi
nascondete, come già
nel Paradiso: poichè
Gesù vedendovi denu-
dati, viene a rivestirvi
della stola primiera.
Oggi il Cristo si ma-
nifesta, volendo restau-
rare la umana natura.

Κοντάκιον· Ἦχ. δ'.

Ἐν τοῖς βέλθροις σήμερον τοῦ Ἰορδάνου γεγωνῶς ὁ Κύριος, τῷ Ἰωάννῃ ἐκβοᾷ· Μὴ δειλιάσης βαπτίσαι με· σῶσαι γὰρ ἤκω Ἀδὰμ τὸν Πρωτόπλαστον.

✠ 3. Τοῦ ὅς. προφ. Μαλαχίου καὶ Γορδίου μ.

Gordio nacque da parenti cristiani in Cesarea di Cappadocia: fu capitano delle milizie sotto Licinio nel 323. Abbandonato il servizio militare, si ritirò nella solitudine; preso poi da zelo, ritornò a Cesarea, e si diede a predicare Gesù Cristo nel luogo stesso dei giuochi pubblici. Non cedè alle minacce, fu condannato a morte, che subì in mezzo ai più raffinati tormenti. S. Basilio ne tessè l'elogio un anno dopo la di lui morte.

Malachia è l'ultimo dei profeti minori: nacque nella Giudea, dalla tribù di Levi; per l'esimie virtù cui si era dedicato fin dalla prima gioventù, nonchè per la bellezza delle sue forme, era dal popolo chiamato *l'Angelo*. Egli profetò dopo la riedificazione del Tempio, quando Nehemia rinnovellò l'alleanza del popolo con Dio. Grida contro i Sacerdoti che profanavano il nome del Signore, e contro i Giudei che mormoravano di Dio. Quindi predice con grande chiarezza le venute del Precursore di Cristo, e aggiunge che il Cristo sarà un fuoco che purificherà e renderà splendenti quegli nomi-

Contakion.

Appressandosi oggi Gesù alle rive del Giordano, dice a Giovanni: Non opporti a che Io sia battezzato: poichè Io son venuto per salvare Adamo.

✠ 3. S. Malachia prof. e S. Gordio m.

ni, che saranno eletti da lui al suo sacerdozio, poichè un nuovo sacrificio tutto mondo, e sempre gradito a Dio, sarà offerto in ogni luogo e da tutte le genti, dalle quali il nome del Signore sarà conosciuto. — Morì al tempo di Artaserse, re dei Persiani, circa 444 anni av. G. C.

✠ 4. Ἡ σύναξις τῶν ὀβ'. Ἀποστόλων, καὶ τοῦ ὅς. Θεοκτίστου, τοῦ ἐν τῷ Κουκούμῳ τῆς Σικελίας.

✠ 4. Memoria dei 72 Discepoli di Gesù Cristo; S. Teoctisto Egumeno di Caccamo in Sicilia.

Oggi la Chiesa onora la memoria dei 72 discepoli che Gesù Cristo scelse nel terzo anno della sua predicazione, perchè lo precedessero in tutti quei luoghi, in cui doveva recarsi Egli stesso.

S. Teoctisto era Egumeno del Cenobio di S. Nicola in Caccamo di Sicilia: visse verso l'anno 800.

✠ 5. Παραμονή τῶν Φώτων, καὶ τῶν μαρτ. Θεοπέμπτου καὶ Θεωνᾶ καὶ τῆς ὅς. Συγκλητικῆς.

✠ 5. *Vigilia dell'Epifania*. SS. Teopempto e Teòna mm. e S. Sinclètica.

Teopempto, Vescovo, e Teòna subirono il martirio in Nicomedia di Bitinia sotto Diocleziano, verso l'anno 284.

Sinclètica, vergine di Alessandria in Egitto, al tempo del Grande Costantino educò e governò per molti anni una grande moltitudine di vergini nell'esercizio della vita monastica: morì a 83 anni, verso la metà del IV secolo.

Oggi, vigilia dell'Epifania, è giorno di digiuno.

Τροπάριον.

Ἦχ. β'. Κατεπλάγη.

Ἀπεστρέφετο ποτὲ δὲ Ἰορδάνης ποταμὸς τῇ μηλωτῇ Ἐλισσαίῃ, ἀναληφθέντος Ἠλίου, καὶ διηρεῖτο τὰ ὕδατα ἔνθεν καὶ ἔνθεν, καὶ γέγονεν αὐτῷ ξηρὰ ὁδὸς ἢ ὑγρά, εἰς τύπον ἀληθῶς τοῦ Βαπτίσματος, δι' οὗ ἡμεῖς τὴν βέουσαν τοῦ βίου διαπερῶμεν διάβασιν· Χριστὸς ἐράνη ἐν Ἰορδάνῃ ἀγιάσαι τὰ ὕδατα.

✠ 6. Τὰ ἅγια Θεοφάνεια Ἰησοῦ Χριστοῦ.

Ἑορτὴ ὀκταήμερος.

La Chiesa Orientale commemora oggi il Battesimo di Gesù al Giordano. L'odierna festa è chiamata: Epifania, *manifestazione*; ed anche *Giorno delle luci*, perchè nel nostro rito il battesimo si chiama anche illuminazione; con linguaggio liturgico si chiama di preferen-

Tropario.

Un giorno il fiume Giordano arrestò il suo corso, colpito dal mantello di Eliseo, quando Elia fu rapito al cielo, e allora le acque si divisero da ambo le parti; e il letto del fiume si asciugò, raffigurando certamente il S. Battesimo, per il quale noi attraversiamo il mare infido di questa vita. Gesù si manifesta al Giordano e santifica le acque.

✠ 6. Battesimo di N. Signore.

Festività di otto giorni.



za *Teofania*, cioè manifestazione di Dio, manifestazione di Gesù Redentore, di Gesù Figlio di Dio, e manifestazione mirabile dell'augusto mistero della SS. Trinità. — Giovanni predica la penitenza in preparazione all'avvento del Regno di Dio, e alla sua voce le turbe accorrono sulle rive del Giordano. Gesù che stava per dare principio alla sua missione di evangelizzare i poveri e dare la buona novella del Regno di Dio, volle prima fare un atto sublime di umiltà per lasciarcene l'esempio: si confonde coi peccatori, che accorrono al battesimo di Giovanni. Ma il Battista Lo riconosce e con gli occhi suoi penetrando il mistero, Lo addita alle turbe: *Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo!* — Invano Giovanni si rifiuta di battezzare il Redentore; è necessario che l'acqua dal contatto delle carni immacolate di Gesù riceva quella virtù rigeneratrice, che insieme con le arcane parole del Sacerdote, ha dato a ciascuno di noi il candore dell'innocenza battesimale. Ed ecco Gesù che scende nel fiume. Una voce di tuono si fa sentire dalle nubi squarciate: *Questo è il mio Figlio diletto...*, mentre una bianca colomba ferma il suo volo sul capo di Chi è proclamato l'oggetto delle compiacenze del Padre.

Alla fine della Liturgia solenne, il Celebrante dopo le preghiere di rito, immerge nelle acque una Croce; in riva al mare o sul fiume la lancia nelle onde, mentre Clero e popolo al canto del Troparion, osannano al Figlio di Dio, che si umilia, mentre il Padre e lo Spirito Santo ne proclamano la Divinità: è l'augusta Trinità che santifica il Battesimo del Nuovo Testamento, che rigenera i figli adottivi di Dio. — Ecco come oggi,

giorno delle Luci, nella Epifania del Cristo, festeggiamo anche la nostra nascita alla luce della vita soprannaturale.

Τροπάριον Ἦχος α'.

Ἐν Ἰορδάνῃ βαπτίζο-
μένου σου, Κύριε, ἡ
τῆς Τριάδος ἐφανερώθη
προσκύνησις· τοῦ γὰρ
Γεννήτορος ἡ φωνὴ προ-
σεμαρτύρει σοι, ἀγαπη-
τόν σε Υἱὸν ὀνομάζουσα.
καὶ τὸ Πνεῦμα ἐν εἶδει
περιστερᾶς ἐβεβαίου τοῦ
λόγου τὸ ἀσφαλές. Ὁ
ἐπιφανείς, Χριστὲ ὁ Θε-
ός, καὶ τὸν κόσμον φω-
τίσας, δόξα σοι.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Ἐπεφάνης σήμερον τῇ
οἴκουμένῃ, καὶ τὸ
φῶς σου, Κύριε, ἐση-
μειώθη ἐφ' ἡμᾶς ἐν ἐπι-
γνώσει ὑμνοῦντάς σε·

Tropario.

Mentre Tu, o Signore, vieni battezzato nel Giordano, si rivela la adorabile Trinità: e invero la voce del Padre rende a Te testimonianza, proclamandoti suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo sotto forma di colomba conferma quella testimonianza: Cristo Dio, che a noi ti riveli, e sul mondo spandi la tua luce, sia gloria a Te!

Contakion.

Oggi ti riveli al mondo, o Signore, e la tua luce si riverbera su noi, che da Te rischiarati, gridiamo: Sei venuto, ti sei manife-

Ἡλθεῖς, ἐφάνης, τὸ Φῶς
τὸ ἀπρόσιτον.

stato, o Luce inaccessibile!

✠ 7. Ἡ σύναξις Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου.

✠ 7. Commemorazione di S. Giovanni Battista.

Secondo la consuetudine della Chiesa Orientale, di commemorare dopo le maggiori festività il personaggio che ha avuto una parte principale nel mistero ricordato nella festa, commemoriamo S. Giovanni Battista. Il suo nome significa *Grazia di Dio*, e fu realmente singolare grazia del Signore che Elisabetta, già avanzata in età e sterile, concepì un tanto figlio, come l'angelo Gabriele nel Tempio avea rivelato a Zaccaria. — Sulle rive del Giordano, poi a Betania, quindi ad Ermon il Precursore annunciava agli uomini il Messia, predicando loro la penitenza e battezzando. Dopo sei mesi di predicazione, battezzò Gesù. All'età di 32 anni, un anno prima della morte di Gesù, Giovanni fu decollato, per istigazione dell'empia Erodiade, cui Giovanni rinfacciava il suo peccato.

Τροπάριον Ἦχος β'.

Μνήμη δικαίου μετ' ἔγκωμιών σοὶ δὲ ἀρκέσει ἡ μαρτυρία, τοῦ Κυρίου Πρόδρομε· ἀνεδείχθης γὰρ ὄντως καὶ

Tropario.

La memoria del giusto è degna di encomio: ma a te, o Precursore, basta la testimonianza del Signore,

Προφητῶν σεβασμιώτερος, ὅτι καὶ ἐν βεΐθροις βαπτίσαι κατηξιώθης τὸν κηρυττόμενον. Ὁθεν τῆς ἀληθείας ὑπεραθλήσας, χαίρων εὐηγγελίσω καὶ τοῖς ἐν ἄδῃ Θεὸν φανερωθέντα ἐν σαρκί, τὸν αἶροντα τὴν ἁμαρτίαν τοῦ κόσμου, καὶ παρέχοντα ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

e invero ti sei dimostrato più venerando dei Profeti, poiché a te fu riservato di battezzare al Giordano Colui che era stato da essi annunciato. Dopo aver lottato per la verità, a te fu dato di poter rivelare con gaudio a quelli che dimoravano nel Limbo, che Dio che toglie i peccati del mondo, è apparso in carne umana, per usare a tutti la sua grande misericordia.

Κοντάκιον Ἦχος πλ. β'.

Contakion.

Τὴν σωματικὴν σου παρουσίαν δεδοικώς, ὁ Ἰορδάνης φόβῳ ἀπεστρέφετο· τὴν προφητικὴν δὲ λειτουργίαν ἐκπληρῶν ὁ Ἰωάννης τρόμφ ὑπεστέλλετο· τῶν Ἁγγελῶν αἱ τάξεις ἔξε-

Paventando la tua corporea presenza, o Signore, il Giordano arrestò il suo corso, e Giovanni nell' adempire il suo ministero spirituale, per timore si voleva ritirare: le schie-

πλήττοντο, ὄρωσαι σε ἐν βράθροις σαρκί βαπτιζόμενον· καὶ πάντες οἱ ἐν σκότει καταυγάζοντο, ἀνυμνοῦντές σε, τὸν φανέντα καὶ φωτίζαντα τὰ πάντα.

✠ 8. Τοῦ ὁσ. Γεωργίου, τοῦ Χοζεβίτου, καὶ τῆς ὁσ. Δομνίκης.

Giorgio nacque in Cipro: alla morte dei genitori abbracciò vita monastica a Gerusalemme. Quindi passò nella Laura di Calamòne presso il Giordano, e infine raggiunse il fratello nel Cenobio della SS. Vergine di Cozevà, sulla strada di Gerico: donde il suo nome di *Cozevita*. Quivi nel 614 morì, poco prima che la Palestina fosse invasa dalle orde dei Saraceni.

Domnica nacque a Cartagine nel 379, sotto l'imperatore Teodosio. Abbandonata la patria, se ne fuggì in Alessandria, donde passò a Costantinopoli: quivi ricevette il santo Battesimo dal Patriarca Nettario, e si ritirò in un Cenobio di vergini; fu ordinata diaconessa. Riposò in pace al tempo di Zenone, verso il 491.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Πολιεύτου.

re degli Angeli furono prese da stupore, nel vederti battezzare: e tutti quelli che erano nelle tenebre, sono stati illuminati, per lodare Te, che sei apparso, e ci hai portato la luce.

✠ 8. S. Giorgio Cozevita e S. Domnica.

✠ 9. S. Polièuto martire.

Polièuto, primo martire di Armenia, apparteneva

alle milizie dell'armata romana, che avea il suo quartiere a Melitina sull'Eufrate, quando fu convertito alla fede cristiana. Arrestato nella persecuzione di Decio, fu condannato a soffrire i più crudeli supplizi, per cui morì verso il 250.

✠ 10. Τοῦ ἁγ. Γρηγορίου ἐπισκόπου Νύσσης.

✠ 10. S. Gregorio Vescovo di Nissa.

Gregorio Nisseno, fratello di S. Basilio, nacque in Cappadocia, verso il 335; dopo aver insegnato retorica, si ritirò a vita monastica, e nel 371 fu da S. Basilio consacrato vescovo di Nissa. Propugnacolo della fede ortodossa, sotto l'imperatore ariano Valente nel 374 fu costretto a esiliare, ma dopo due anni fu richiamato da Teodosio il Grande. Partecipò al Concilio di Antiochia, e fu mandato a visitare le chiese di Arabia e di Palestina, dilaniate dall'arianesimo. Quindi nel 381 intervenne al II Concilio Ecumenico di Costantinopoli, nel quale pronunziò eloquenti orazioni, che gli acquistarono gran fama: fu da tutti acclamato *Padre dei Padri*. In età di 65 anni, morì verso il 400, lasciando un gran numero di panegirici, di opere teologiche e apologetiche contro gli ariani e i nestoriani.

✠ 11. Τοῦ ὁσ. Θεοδοσίου τοῦ Κοινοβιάρχου.

✠ 11. S. Teodosio Cenobiarca.

Teodosio nacque nel 427 in un villaggio della Cappadocia: abbracciata la vita monastica, fu prima ad Antiochia, ove si incontrò con S. Simeone stilita, che lo benedisse; quindi, nel 457, si condusse a Gerusalemme,

si ritirò nel deserto, e per 30 anni vi fè vita di penitenza. non gustando pane, ma nutrendosi solo di erbe. Nel 465, data la grande quantità di discepoli, che lo circondavano, costruì fra Betlem e la Laura di S. Saba un grande Cenobio, il più vasto della Palestina, con tre Chiese, per i Greci, per gli Armeni e per gli Slavi; tutti diresse con grande discernimento, facendovi ognora regnare un ordine ammirabile. Fu da tutti stimato, e lo stesso imperatore Anastasio, che si era lasciato trascinare dagli Eutichiani, fu da lui ripreso. All'età di 106 anni si riposò nel Signore. Il grande Cenobio da lui fondato, durante la vita sua contava oltre 400 monaci; era fornito di reparti destinati per gli ospiti, per i poveri, per i vecchi e per i vari mestieri. Nel XV secolo andò completamente distrutto.

✠ 12. Τῆς ἀγ. μάρτυρος
Τατιανῆς.

✠ 12. S. Taziana Ver-
gine e m. di Roma.

Taziana visse al tempo dell'imperatore Alessandro: era figlia del Governatore di Roma. Da diaconessa, istruiva i catecumeni nella religione cristiana. Condotta a forza dall'imperatore nel tempio degli idoli, appena vi fu entrata, per mezzo della preghiera li abbattè tutti, per cui l'imperatore, irato, dopo averla fatta soffrire crudelmente, la decapitò.

✠ 13. Τῶν μμ. Ἐρμούλου
καὶ Στρατονίκου.

✠ 13. SS. Ermilo e Stra-
tonico martiri.

Ermilo era diacono, e viveva nella Misia con l'amico suo Stratònico. Nella persecuzione di Licinio, furono

entrambi sottoposti a crudeli tormenti, e infine vennero gettati nel Danubio, donde insieme volarono al cielo, circa l'anno 311.

✠ 14. Τῶν ἐν Σινᾷ ἀγ.
Πατέρων, καὶ τῆς ὁσ. Μα-
κρίνης τῆς πρεσβυτέρας.

✠ 14. I SS. Martiri Si-
naiti, e S. Macrina, non-
na di S. Basilio.

L'imperatore Decio scatenò nel 251 una violenta persecuzione contro i cristiani in tutto l'impero; fu più particolarmente crudele in Egitto. Una grande moltitudine di fedeli si riparò nella solitudine, conducendo vita di preghiera e di penitenza: sul Monte Sinai se ne erano rifugiati in gran numero; ma contro di questi si sfogò maggiormente l'ira dei malvagi: una prima incursione si ebbe nel 305 sotto l'imperatore Diocleziano da parte dei Blemmiti, orde arabe che abitavano le coste del Mar Rosso: essi speravano trovare nel loro Cenobio tesori, ma, rinvenendovi solo poveri monaci, tutti li trucidarono. Nel 370 sotto l'imperatore Valente una seconda incursione dei medesimi barbari nell'Asceterio di Raitò, poco distante dal Monte Sinai, fece nuove vittime di quei solitarii. Finalmente nel 400, al tempo di Arcadio, i Monaci dei due Asceteri subirono una terza invasione dei barbari con la conseguente uccisione degli inermi monaci. Di tutte queste gloriose vittime oggi la Chiesa fa la commemorazione; e delle loro gesta parla tuttora il celebre Cenobio di S. Caterina sul Monte Sinai, che nel 527 l'imperatore Giustiniano fece costruire, in memoria appunto di questi gloriosi eroi della fede.

La patria di S. Macrina fu Neocesarea del Ponto; nobile e ricca, avea attinto la religiosa pietà dal S. Vescovo Gregorio Taumaturgò. Ebbe per sposo un giovane, che si distinse per la fede e la costanza nel soffrire in nome di G. C. Possedevano essi molti beni nel Ponto, ma, scoppiata la persecuzione di Diocleziano, si dovette ritirare con pochi servi nelle foreste del Ponto, nelle quali vissero miseramente col sussidio della caccia per lo spazio di sette anni. Ebbero un figlio, Basilio, che si consacrò alla magistratura in Cesarea; fu egli che dette i felici natali al nostro Grande Padre S. Basilio. — Passarono i loro ultimi anni nel loro possedimento di Annesi, sulle rive dell'Iris. Qui la vecchia Macrina si spense placidamente nel Signore l'anno 377. Prima di spirare le fu dato vedere i suoi numerosi nipoti, che la circondavano aspettando la sua ultima benedizione. Con quello sguardo profetico che Dio concede ai suoi Santi, forse ella vide la gloria futura di Basilio e di Gregorio: e al certo ancor maggiore sarà stata la sua tenerezza nel benedire la fanciulla Macrina, che dovea essere l'istrumento del quale il Signore si sarebbe in seguito servito per chiamare appunto Basilio e Gregorio a sé più particolarmente.

✠ 15. Τῶν ὁσ. Παύλου τοῦ
Θηβαίου καὶ Ἰωάννου τοῦ
Καλυβίτου. | ✠ 15. S. Paolo di Tebe
e S. Giovanni Calibita.

Paolo era nativo della Bassa Tebàide: quantunque molto istruito, tuttavia conservava uno spirito semplice, dolce e un cuore pieno di amore di Dio. A 16 anni abbandonò le molte ricchezze che avea ereditato, e, ritira-

tosì in una caverna molto nascosta, quivi rimase, solo occupato nella contemplazione delle verità eterne fino alla tarda età di 112 anni. Nel 341, qualche anno prima di morire, lo visitò S. Antonio.

Giovanni nacque verso l'anno 426 a Costantinopoli da genitori ricchi: fin dalla prima gioventù abbracciò vita monastica nel Cenobio degli *acemèti* — *che non dormono*. Dopo alcuni anni tornò a Costantinopoli, in abito di povero, e, senza farsi riconoscere, costruì una piccola *calitta*, o capanna, presso la stessa casa dei suoi parenti, e vi dimorò in una vita di umiliazione e di penitenza. Vicino a morire, si manifestò ai suoi genitori. E' detto *Calibita*, dalla *calivi* = capanna, che si costruì per abitazione.

✠ 16. Ἡ Προσκύνησις
τῆς ἀλύσεως τοῦ ἁγ. Ἀπ.
Πέτρου. | ✠ 16. Commemorazio-
ne delle Catene di S. Pie-
tro Apostolo.

L'anno IV di Claudio imperatore, 44 di G. C., il re Erode Agrippa per far cosa grata ai Giudei, avea stabilito di catturare l'Apostolo Pietro: e presolo, lo mise in prigione, dandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno; e avea intenzione di processarlo dinanzi al popolo dopo la Pasqua. Pietro dunque era custodito nella prigione; ma la Chiesa faceva fervide preghiere per lui. Or proprio la notte precedente al giorno, in cui Erode avea fissato di farlo comparire avanti al popolo, Pietro, legato con due catene, dormiva in mezzo a due soldati; e le sentinelle alla porta custodivano la prigione. Quand'ecco, tutto ad un tratto, sopraggiungere un Angelo del Signore e una luce risplendè

nella cella; e l'Angelo percotendo il fianco a Pietro, lo svegliò dicendo: *Presto, sta su!* E le catene caddero dai polsi di Pietro. E l'Angelo: *Mettiti la cintura e legati i sandali!* Pietro ubbidì. E l'angelo: *Büttati addosso il mantello e sèguimi!* Pietro uscì, e lo seguì senza rendersi conto della realtà di quel che l'Angelo gli faceva fare: credeva fosse una visione. Or, com'ebbero passata la prima e la seconda sentinella, giunsero alla porta di ferro che mette in città. La porta s'apri da sè davanti a loro; essi uscirono; s'inoltrarono in una strada e, a un tratto, l'Angelo si partì da lui. Pietro, rientrato in sè, disse: Or proprio riconosco che il Signore ha mandato un Angelo e mi ha liberato dalle mani di Erode e da tutto quello che si aspettava il popolo dei Giudei (Anti XII, I).

La Chiesa oggi rende un culto speciale alle catene, che Pietro ebbe la gloria di sostenere per la fede, prima a Gerusalemme, poi a Roma. L'Imperatrice Eudossia portò a Roma le catene di Gerusalemme, le quali si conservano tuttora nella Chiesa, che sorge sull'Esquilino, denominata *S. Pietro in Vincoli*.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Τὴν Ῥώμην μὴ λιπών,
πρὸς ἡμᾶς ἐπεδήμη-
σας, δ' ὡν ἐφόρεσας τι-
μίων Ἀλύσεων. τῶν Ἀ-
ποστόλων πρωτόθρονε·
ἄς ἐν πίστει προσκυ-
νοῦντες, δεόμεθα· Ταῖς

Tropario.

Senza abbandonar Ro-
ma, sei venuto a noi,
con le preziose catene,
che hai portato (per la
fede di Cristo). o Pie-
tro, tu che occupi il
primo seggio fra gli

πρὸς Θεὸν πρεσβεΐαις
σου, δώρησαι ἡμῖν τὸ
μέγα ἔλεος.

Apostoli. E noi nel ve-
nerarle, ti supplichia-
mo: Deh! intercedi
presso Dio, perchè ci
usi copiosa la sua mi-
sericordia.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Ἡ πέτρα Χριστὸς τὴν
πέτραν τῆς πίστεως
δοξάζει παιδρῶς, τῶν μα-
θητῶν τὸν πρωτόθρονον
συγκαλεῖ γὰρ ἅπαντας
ἐορτάσαι Πέτρου τὰ θαύ-
ματα τῆς τιμίας Ἀλύ-
σεως, καὶ νέμει πταισ-
μάτων τὴν συγχώρησιν.

Contakion.

Gesù Cristo, pietra del-
la Chiesa, glorifica
la pietra della fede,
Colui che occupa il
primo seggio fra gli
Apostoli; essa ci invita
a celebrare il miracolo
delle catene di Pietro, e
largisce a noi il perdo-
no dei nostri peccati.

Ⲭ 17. Τοῦ ὁσ. Ἀντωνίου
τοῦ μεγάλου.

Ⲭ 17. S. Antonio il
Grande.

Antonio nacque a Coma nell'Alto Egitto presso la città di Eraclea nel 251. Da giovane, rimasto orfano, distribuì i suoi molti averi ai poveri, e si ritirò nella solitudine, nutrendosi di solo pane ed acqua, e neppure sempre, ma ogni due o tre giorni. Avea per letto la nuda terra, per quelle poche ore, che per naturale neces-

sità dovea sospendere la penitenza, la preghiera e la contemplazione divina. Accorsero a lui molti discepoli, e furono da lui raccolti in numerosi monasteri, che disse-



minò per l'Egitto, la Libia, la Palestina e l'Arabia, e tutti egli diresse prima con l'esempio e poi con la parola. Più volte abbandonò la solitudine o per incoraggiare i Confessori di Gesù Cristo nelle persecuzioni, o per difendere la Chiesa dagli eretici. Mai risparmiò se stesso nelle opere di zelo, di carità e di penitenza: per cui Dio lo arricchì di doni e di lumi straordinari. Per prepararsi alla morte, si separò dai suoi discepoli, andando sopra una montagna della Bassa Tebaide, ed ivi, nell'età di 105 anni, si addormentò nel Signore il 17 Gennaio 356, sotto l'imperatore Costanzo.

Τροπάριον Ἰχθος δ'.

Τὸν ζηλωτὴν Ἡλίαν τοῖς τρόποις μιμούμενος, τῷ Βαπτιστῇ εὐθείαις ταῖς τρίβοις ἐπόμενος, Πάτερ Ἀντώνιε, τῆς ἐρήμου γέγονας οἰκιστῆς, καὶ τὴν οἰκουμένην ἐστήριξας εὐχαῖς σου. Διὸ πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἰχθος β'.

Τοὺς βιωτικούς θορύβους ἀπωσάμενος, ἡσυχαστικῶς τὸν βίον ἐξετέλεσας, τὸν Βαπτιστὴν μιμούμενος κατὰ πάντα τρόπον, Ὁσιώτατε. Σὺν αὐτῷ οὖν σε σέβομεν, Ἀντώνιε Πάτερ, τῶν Πατέρων κρηπίς.

✠ 18. Τῶν ἁγ. Ἀθανασίου καὶ Κυρίλλου Πατριαρχῶν Ἀλεξανδρείας.

Tropario.

Imitando lo zelo di Elia, e seguendo il retto sentiero del Battista, o Santo Padre nostro Antonio, ti facesti cittadino del deserto, e con le tue preghiere confermasti (nella fede) la terra. Deh! ottienici da Dio la salute delle anime nostre.

Contakion.

Disprezzando il tumulto mondano, conducesti vita eremitica, a perfetta imitazione del Battista. Insieme a lui, noi ti veneriamo, o Antonio, Padre dei Padri nostri.

✠ 18. SS. Atanasio e Cirillo d'Alessadria.

Oggi la Chiesa festeggia il ritorno di S. Atanasio dall'esilio. Egli per ben quattro volte era stato cacciato dalla sua sede di Alessandria, sempre per intrighi e calunnie degli Ariani, che aveano saputo trarre in inganno gl'imperatori. Il suo ritorno più glorioso in Alessandria fu nel 346, quando, alla morte di Gregorio di Capadocia, che gli era stato sostituito, dopo esserne stato lontano otto anni, veniva restituito alla sede in mezzo alla gioia di tutti gli ortodossi, riabilitato da decreti di più Concilii, dietro lettere di invito di tre Imperatori, e pressato dalle più lusinghiere lodi del Sommo Pontefice Giulio, che ne avea dichiarato la innocenza e santità. — La festa principale di S. Atanasio si fa il 2 Maggio.

In questo stesso giorno, alla commemorazione di S. Atanasio, si associa anche la memoria dell'altro grande luminare della Chiesa, difensore dell'ortodossia, S. Cirillo, che dal Pontefice S. Celestino fu nominato suo rappresentante nel Concilio di Efeso. E come il grande Atanasio fu da Dio suscitato per difendere e sostenere contro gli Ariani il dogma della consustanziale Trinità, così anche Cirillo fu il forte propugnatore della Incarnazione del Divin Verbo e della divina Maternità di Maria. Pure di S. Cirillo si fa una festa particolare il giorno 9 Giugno.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. Μακαρίου τοῦ Αἰγυπτίου, καὶ τοῦ ὁσ. Ἀρσενίου Κερκύρας.

✠ 19. S. Macario d'Egypto, e S. Arsenio di Corfù.

Macario di Egitto nacque nel 300 verso i confini della Tebaide. A circa 30 anni si ritirò tra i solitari del

paese, che ammirando la sua rara prudenza ed elevata santità, lo chiamavano παιδαριολόγων *giovane vecchio*. Spinto dal desiderio di maggior perfezione, si stabilì nel deserto di Sciti, fra l'Egitto e la Libia. A migliaia si riunirono intorno a lui i discepoli, e si segnalavano nelle più alte virtù. Dovè Macario occuparsi anche di persone non ritirate dal mondo, e fu perciò ordinato sacerdote. Ottenne da Dio il dono dei miracoli e della profezia. Austero con se medesimo, era estremamente dolce e caritatevole verso gli altri. Morì nel 391, dopo aver passato 61 anni nel deserto di Sciti.

Arsenio nacque in Bitinia di Palestina nell'867. Da giovanissimo abbracciò la vita monastica in Seleucia, ove fu anche ordinato sacerdote. Andato a Costantinopoli, vi fu eletto Vescovo di Corfù dal Patriarca Teofilatto nel 933. Altamente onorò la sua Sede, con l'esercizio di ogni virtù. Già vecchio, tornò a Costantinopoli per calmare le ingiuste ire di Costantino Porfirogenito contro Corfù; nel ritorno, presso Corinto, fu sorpreso dalla morte.

✠ 20. Τοῦ ὁσ. Εὐθυμίου τοῦ μεγάλου.

✠ 20. S. Eutimio il Grande.

Eutimio nativo di Melitène in Armenia l'anno 377, crebbe sotto le amorevoli cure del vescovo Otréo, che, ammirando la di lui condotta, lo fece lettore, prete, e nel 395 Archimandrita di tutti quei monasteri. Per amore di maggiore perfezione, andò a Gerusalemme, e riunitosi con Panacoreta S. Teoctisto in una spelunca, quivi rimase per lungo tempo in preghiera e digiuni.

ni. Convertì un gran numero di Saraceni, e strenuamente combattè contro gli Eutichiani, i Manichei, i Nestoriani. Nel 456 fece rientrare nel grembo della Chiesa l'imperatrice Eudossia, che era caduta nell'eresia dei Monofisiti. Compì innumerevoli miracoli, e, mentre celebrava la Liturgia, apparve a molti come una colonna di fuoco. Nella tarda età di 97 anni il 20 Gennaio del 473 si riposava soavemente nel Signore.

✠ 21. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Νεοφύτου καὶ τοῦ ἕσ. Μα- ρίμου ὁμολογητοῦ.	✠ 21. S. Neofito m. e S. Massimo confessore.
-------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------

Massimo nacque a Costantinopoli l'anno 580 da parenti nobili e pii, che lo fecero istruire in un modo conveniente alla loro alta condizione. Le ottime qualità di Massimo fecero sì che l'imperatore Eraclio lo nominasse suo primo segretario. Ma nel 613 abbandonò la corte per rinchiudersi nel Cenobio di Crisopoli, presso Calcedonia, ove ben presto fu innalzato alla dignità di Egumeno. L'eresia dei Monoteliti e le scorrerie dei Persiani, lo costrinsero nel 626 a ritirarsi in Africa con S. Sofronio. Quindi ardendo di santo zelo, andò a Roma, ove persuase Papa Martino I a radunare nel 649 il Concilio Laterano, nel quale il Monotelitismo fu condannato con tutti i suoi fautori. Massimo allora scrisse numerose lettere e trattati in difesa della verità, che sparse per ogni parte. L'imperatore Costante, che era affetto da questa eresia, fece arrestare Massimo, e lo mandò nel castello di Bizia in Tracia, e di qui a Pérbera. In un concilio tenuto a Costantinopoli fu anatematizzato; percos-

so con verghe e nervi, gli vennero tagliate la lingua e la mano destra, quindi mandato in esilio nel paese dei Lazi, e qui Massimo, pieno di meriti e di anni, rese l'anima sua a Dio il 13 Agosto del 662.

Neòfito nella persecuzione di Diocleziano subì il martirio in Nicea di Bitinia nel 290, avendo appena quindici anni di età.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. ἀποστ. Τιμοθέου καὶ τοῦ ἁγιου. Ἀναστασίου τοῦ Πέρσου.	✠ 22. S. Timoteo Apostolo e S. Anastasio di Persia.
---------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------

Timóteo, nato a Listra di Licaonia, era figlio di padre greco e di madre giudea. Divenne discepolo di S. Paolo, quando questi predicò in Licaonia; dopo di che Timoteo lo seguì e coadiuvò in quasi tutto il corso della sua predicazione. Ritornando da Roma nel 64, S. Paolo lasciò Timoteo ad Efeso, della quale Chiesa fu il primo vescovo: quell'Apostolo gl'indirizzò dalla Macedonia la prima delle sue due lettere, e la seconda da Roma poco prima della sua morte: in questa egli assicura che nessuno era a lui più unito di spirito e di cuore quanto Timoteo. Sembra che egli sia stato martirizzato ad Efeso il 22 Gennaio del 97.

Anastasio nacque in Persia, e fu battezzato da Modesto, patriarca di Gerusalemme ove si ritirò a vita monastica. Quando poi Cósroe II, re dei Persiani, fece una delle sue incursioni in Palestina, Anastasio sottoposto ad ogni tortura, non si indusse ad abbandonare la religione cristiana: finchè fu condotto di nuovo in Per-

sia, e decapitato il 22 Gennaio 628. Il suo capo fu trasportato a Roma: è venerato nella Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio *ad aquas Salvias*.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. Κλήμεντος ἐπισκ. Ἀγκύρας, καὶ Ἀγαθαγγέλου διακόνου.

✠ 23. S. Clemente vescovo di Ancira, e S. Agatangelo diacono.

Clemente era nativo di Ancira in Galazia: da prima fu semplice monaco, di poi eletto Vescovo di Ancira. Agatangelo era suo diacono: entrambi, sotto Diocleziano e Massimiano, subirono i più atroci tormenti; finchè consumarono il loro martirio con la decapitazione, circa l'anno 304.

✠ 24. Τῆς ὁσίας Ξένης.

✠ 24. S. Eusebia Romana.

Xena era nativa di Roma, di genitori nobili e facoltosi, sui primi del V secolo. Si chiamava prima Eusebia: avendola i suoi genitori, contro sua volontà, promessa in isposa ad un giovane, essa all'ultimo momento fuggì con due fanciulle, e, pellegrinando di città in città, si portò a Milassa di Caria. Qui, sotto la direzione del monaco Paolo, rimase, conducendo vita ascetica con le due sue compagne ed altre vergini, che ne seguirono l'esempio. Ella cambiò il suo nome, prendendo quello di Xena, che vuol dire appunto *pellegrina*.

✠ 25. Τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου, Ἀρχ. Κ.πόλεως.

✠ 25. S. Gregorio Nazianzeno, detto *il Teologo*.

Questo grande Padre e Dottore della Chiesa nacque nel 329 in Arianzo di Cappadocia. Suo padre, S. Gregorio, era vescovo di Nazianzo: apprese retorica e filosofia prima in Cesarea, quindi in Alessandria e ad Atene, ove si legò in amicizia con S. Basilio, col quale, verso il 357, si ritirò nelle solitudini del Ponto. Nel 362 fu ordinato sacerdote da suo padre, e poco dopo da S. Basilio venne eletto vescovo di Sásima. Ma egli se ne fuggì nel Cenobio di S. Tecla in Seleucia. Nel 379 si vide costretto ad andare a Costantinopoli per sollevare quella Chiesa travagliata dagli Ariani: la fermezza di Gregorio trionfò di tutte le opposizioni, e la sua eloquenza convertì moltissimi eretici. Per cui, con l'intervento dello imperatore Teodosio il Grande, nel Maggio 381 fu insediato Arcivescovo di Costantinopoli dal II Concilio ecumenico. Dopo poco tempo abbandonò il governo di quella Chiesa, e ritornò pacificamente nel suo ritiro della Cappadocia, nella terra di Arianzo. In quel volontario eremitaggio Gregorio condusse la vita austera di monaco, aggiungendo alle sue infermità, la più rigorosa mortificazione, digiunando, pregando e vegliando incessantemente. Morì nel 390. La eloquenza di Gregorio, la erudizione e la profondità della dottrina nei suoi sermoni e nei numerosissimi suoi scritti gli hanno meritato il titolo di *Teologo*. S. Girolamo si vanta di aver avuto un maestro così illuminato, e S. Basilio ne fa l'elogio più completo dicendo: *Egli è un vaso di gloria e di elezione per la innocenza dei suoi costumi, un mare profondo di scienza per la vasta estensione dei suoi lumi, la bocca medesima di Gesù Cristo per la forza e la sublimità della sua eloquenza.*

Τροπάριον Ἦχος α'.

Ὁ ποιμενικὸς αὐλὸς
τῆς θεολογίας σου
τὰς τῶν ῥητόρων ἐνίκη-
σε σάλπιγγας· ὡς γὰρ
τὰ βάρη τοῦ Πνεύμα-
τος ἐκζητήσαντι, καὶ
τὰ κάλλη τοῦ φθέγμα-
τος προσετέθη σοι. Ἄλ-
λὰ πρέσβευε Χριστῷ
Θεῷ, Πάτερ Γρηγόριε,
σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡ-
μῶν.

Κοντάκιον Ἦχος γ'.

Θεολόγῳ γλώττῃ σου
τὰς συμπλοκὰς τῶν
ῥητόρων διαλύσας, ἐν-
δόξε, Ὁρθοδοξίας χι-
τῶνα ἄνωθεν ἐξυφαν-
θέντα τῇ Ἐκκλησίᾳ ἑ-
νεϊμας, ἐν καὶ φοροῦσα
σὺν ἡμῖν κράζει τοῖς
σοῖς τέκνοις· Χαίροις,
Πάτερ, θεολογίας ὀνοῦς
ὁ ἀκρότατος.

Tropario.

La voce della tua teo-
logia pastorale su-
però i clamori dei rè-
tori: poichè a te, che
indagasti le profondità
dello spirito, fu conces-
sa la bellezza dell'elo-
quio. O Padre nostro
Gregorio, deh! suppli-
ca Gesù, nostro Dio,
che salvi le anime no-
stre.

Contakion.

Con la tua scienza teo-
logica hai distrutto,
o glorioso, i raggiri
dei rétori, rivestendo la
Chiesa del decoro del-
l'ortodossia, superna-
mente elaborato. E la
Chiesa di esso rivesti-
ta, con noi tuoi figli
esclama: Salve, o Pa-
dre, depositario profon-
do di teologia.

✠ 26. Τοῦ ὁσ. Σενοφῶν-
τος καὶ τῶν σὺν αὐτῷ, καὶ
Παύλας τῆς Ῥωμαίας.

✠ 26. S. Senofonte, e
S. Paola Romana.

Senofonte, nato a Costantinopoli al principio del VI secolo, era insignito della dignità senatoria: avea due figliuoli Arcadio e Giovanni, che mandò a Berito di Fenicia per apprendervi la istruzione necessaria al loro grado. Essi invece andarono in Palestina. E il padre ignorando ciò, si mise con la moglie Maria alla ricerca dei medesimi: li ritrovarono a Gerusalemme, ove aveano indossato l'abito monastico. Dinanzi a questo fatto, pur essi, Senofonte e Maria, imitarono i figliuoli, abbracciando vita monastica. E nell'esercizio della virtù, della mortificazione e della preghiera santamente terminarono la loro vita, i due figliuoli nel deserto, Maria in un monastero di sante vergini, e Senofonte in un Cenobio presso Gerusalemme.

Paola discendeva da una delle più cospicue famiglie di Roma: sposatasi a un nobile e ricco uomo, ebbe più figli, tra i quali Blesilla, Paolina ed Eustochio, tutte e tre celebri per la loro santità. Divenuta vedova a 32 anni, sotto la direzione di S. Girolamo si dedicò al ritiro, all'orazione e alle sante letture. L'anno 385 con Eustochio si conduce in Palestina: visita i Luoghi Santi; quindi imprende il viaggio dell'Egitto per constatare con i propri occhi i prodigi di penitenza di quegli anacoreti. Dopo ciò fissa la sua dimora a Betlem, ove abita per tre anni in un miserabile tugurio. Dipoi fà fabbricare un grande ospedale per ricevervi e alloggiarvi i pellegrini; e due Cenobi, uno per gli uomini, di cui avea la direzione S. Girolamo, e l'altro per le donne.

nel quale si ritirò essa con Eustochio, prendendone essa stessa il governo. Passati così diciotto anni, nella meditazione, nella carità e nella penitenza, ottenne finalmente nel 494 di lasciar la terra, per unirsi eternamente a Dio nel cielo. Fu il suo corpo trasportato solennemente in Chiesa da alcuni Vescovi, e sepolto incontro al presepio di N. Signore.

✠ 27. Ἡ ἀνακομιδὴ λειψάνων Ἰωάννου τοῦ Χρυσόστομου.

✠ 27. Trasporto delle reliquie di S. Giovanni Crisostomo.

S. Giovanni Crisostomo era morto nel 407 in esilio a Cuma: oggi la Chiesa commemora le feste compiute nel 438, quando il sacro deposito fu trasportato a Costantinopoli. Vi andò incontro lo stesso imperatore Teodosio il Giovane, con una moltitudine tale di popolo, da far sembrare che la Bocca del Bósforo per la Propontide fosse completamente coperta dal numero stragrande delle imbarcazioni.

Τροπάριον. Ἦχος πλ. δ'.

Ἡ τοῦ στόματός σου, καθάπερ πυρρός, ἐκλάμψασα χάρις τὴν οἰκουμένην ἐφώτισεν ἀφιλαργυρίας τῷ κόσμῳ θησαυροὺς ἐναπέθετο τὸ ὕψος ἡμῶν τῆς ταπεινοφροσύνης ὑπέδειξεν.

Tropario.

La grazia che si sprigionava dalle tue labbra, come fiamma, ha illuminato tutta la terra; Tu, o Padre Santo, hai scoperto al mondo i tesori nascosti nella liberalità, e a noi

Ἄλλὰ σοῖς λόγοις παιθεύων, Πάτερ Ἰωάννη Χρυσόστομε, πρέσβευε τῷ Λόγῳ Χριστῷ τῷ Θεῷ σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

tutti hai insegnato la sublimità dell'umiltà. Deh! o beato Giovanni Crisostomo, ammaestraci con la tua parola, e prega il Cristo, Verbo di Dio, perchè salvi le anime nostre.

Contakion.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Ἐὐφράνθη μυστικῶς ἡ σεπτὴ Ἐκκλησία τῇ Ἀνακομιδῇ τοῦ σεπτοῦ σου Λειψάνου, καὶ τοῦτο κατακρύψασα ὡς χρυσοῖον πολύτιμον, τοῖς ὕμνοσί σε ἀδιαλείπτως παρέχει, ταῖς πρεσβείαις σου τῶν ἱαμάτων τὴν ἱασιν, Ἰωάννη Χρυσόστομε.

Misticamente gioisce la santa Chiesa nel trasporto della tua venerabile Salma, ed ora custodendola come l'oro il più prezioso, incessantemente per tua intercessione concede a quanti ti lodano grazie di guarigioni, o beatissimo Padre nostro.

✠ 28. Τοῦ ἁγ. πατρὸς ἡμῶν Ἐφραίμ τοῦ Σύρου.

✠ 28. S. Efreim Siro, Dottore della Chiesa.

Efreim nacque a Nisibi in Mesopotamia verso il 300: il padre di lui era sacerdote degli idoli. Efreim si

fece discepolo di Giacomo, vescovo di Nisibi, il quale lo ordinò diacono. Di aperta intelligenza, gli fu affidata la grande scuola a Nisibi, ove interpretava la Sacra Scrittura e dimostrava la verità dei dogmi cattolici. Dopo la morte di Giuliano l'apostata, per le incursioni dei Persiani, i cristiani furono costretti ad abbandonare la città di Nisibi, e con essi se ne allontanò anche Elrem, che riparò ad Edessa. Col suo ministero e specialmente colla predicazione si acquistò gran fama, e tutti andavano a lui, come all'interprete di Dio, al ministro della sua parola, al maestro comune della religione. Verso l'anno 373 andò in Cesarea, a visitare S. Basilio, del quale supernamente avea conosciuto la santità. Di ritorno in Edessa, vi morì santamente verso il 380. Ci ha lasciato numerosi e preziosi scritti: per cui meritò il titolo di *Profeta dei Siri, Colonna della Chiesa, Lira dello Spirito Santo*. Il Sommo Pontefice Benedetto XV nel 1930 lo nominò *Dottore della Chiesa Universale*.

✠ 29. Ἡ ἀνακομιδὴ τῶν
φάων Ἰγνατίου τοῦ Θεο-
φόρου.

✠ 29. Trasporto delle
reliquie di S. Ignazio il
Teoforo.

Ignazio avea subito il martirio nell'anfiteatro di Roma, ove era stato gettato in pasto alle fiere: le poche ossa che di lui rimasero, furono trasportate ad Antiochia, nel Cimitero fuori della porta Dafnitica: verso il 420 le reliquie stesse, sotto Teodosio il Giovane, furono dal Cimitero trasportate in città per esservi venerate. E finalmente verso la metà del VI secolo, quando i Saraceni devastarono Antiochia, le sante reliquie furono di nuovo portate a Roma, ed esposte alla vene-

razione dei fedeli nella Basilica di San Clemente.

S. Ignazio ritornato fra noi nelle sue reliquie, ci fa sentire ognora viva la voce sua nelle sue lettere, che in ogni parola respirano la pietà, l'unzione, l'amore di Gesù Cristo e della Chiesa.

✠ 30. Τῶν ἁγ. τριῶν
ἐπισκοπῶν Βασιλείου τοῦ Με-
γάλου, Γρηγορίου τοῦ Θεο-
λόγου καὶ Ἰωάννου τοῦ
Χρυσσοστόμου καὶ τοῦ ἁγ.
μάρτ. Ἰππολύτου.

✠ 30. I SS. Gerar-
chi Basilio il Grande, Gio-
vanni Crisostomo e Gre-
gorio il Teologo; e S. Ippo-
lito m.

La odierna celebrazione dei tre santi Dottori, Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni Crisosto-



mo, ebbe principio verso l'anno 1100, sotto l'imperatore Alessio Comneno, in seguito ad una viva discussione accesa fra i notabili della città di Costantinopoli: a chi di essi Dottori dovesse attribuirsi maggiore santità ed erudizione. Dice la tradizione che Giovanni, Mitropolita degli Eucaiti, dopo un'apparizione ricevuta dagli stessi Dottori, persuadesse quei cittadini a desistere da simili inutili contenzioni, esortandoli invece a venerarli

tutti e tre con una festa comune, magnificando in essi Dio, che è ugualmente ammirabile in tutti i Santi suoi. E così fecero.

Ippolito visse sotto il Pontificato di Zeffirino, circa l'anno 200. Apparteneva al clero romano. Compose molte lettere per combattere tutti gli eretici del suo tempo. Morì per la fede, subendo glorioso martirio nella persecuzione di Massimiano, verso l'anno 235.

Τροπάριον Ἦχος α'.

Τοὺς τρεῖς φωστῆρας
τῆς τρισηλίου Θεότη-
τος, τοὺς τὴν οἰκουμέ-
νην ἀκτίσει δογμάτων
θειῶν πυρσεύσαντας,
τοὺς μελιβρύτους ποτα-
μοὺς τῆς σοφίας, τοὺς
τὴν κτίσιν πᾶσαν θεογ-
νωσίας νάμασι καταρ-
δεύσαντας. Βασίλειον
τὸν Μέγαν, καὶ τὸν Θεο-
λόγον Γρηγόριον, σὺν
τῇ κλεινῇ Ἰωάννῃ, τῇ
τὴν γλώτταν χρυσοῦρή-
μονι. πάντες οἱ τῶν λό-
γων αὐτῶν ἔρασταί συ-
νεληθόντες ὕμνοις τιμή-
σωμεν· αὐτοὶ γὰρ τῇ

Tropario.

Orsù, veneriamo i tre
più grandi luminari
della eccelsa Divinità,
coloro che hanno illu-
strato tutto l'universo
con i raggi degli inse-
gnamenti divini; che
effondendo, a guisa di
fiumi, il miele della sa-
pienza, hanno irrigato
il mondo con le onde
della celeste dottrina.
Sì, veneriamo il gran-
de Basilio, Gregorio il
Teologo e l'inclito Gio-
vanni dalla bocca stil-
lante (ro. Noi che am-
miriamo l'eloquenza dei

Τριάδι ὑπὲρ ἡμῶν αἰεὶ
πρεσβεύουσιν.

loro discorsi, inneggia-
mo ad essi, che inter-
cedono presso la SS.
Trinità per noi.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Τοὺς ἱεροὺς καὶ θεοφ-
θόγγους Κήρυκας,
τὴν κορυφὴν τῶν Δι-
δασκάλων, Κύριε, προ-
σελάβου εἰς ἀπόλαυσιν
τῶν ἀγαθῶν σου καὶ
ἀνάπαυσιν τοὺς πόνους
γὰρ ἐκείνων καὶ τὸν
κάματον ἐδέξω ὑπὲρ πᾶ-
σαν ὀλοκάρπωσιν, ὁ μόν-
ος δοξάζων τοὺς Ἁγί-
ους σου.

Contakion.

Signore, Tu hai sol-
levato al riposo e
al godimento dei tuoi
beni i Santi, i divini
araldi, i Corifèi dei
Dottori, poichè hai ac-
cettato le fatiche loro
e i loro travagli al di-
sopra di qualsiasi altro
sacrificio; Tu solo, o
Dio, glorifichi i Santi
tuoi!

✠ 31. Τῶν ἁγ. ἀναργύ-
ρων Κύρου καὶ Ἰωάννου.

✠ 31. SS. Ciro e Gio-
vanni, medici *anàrghiri*.

Era Ciro medico di professione e l'esercitava in
Alessandria, durante la persecuzione di Massimiano sul-
la fine del III secolo. Mentre egli curava i corpi degli
infermi, cercava ancora di guarire le anime loro, con
persuaderli ad abbandonare il culto degli idoli ed ab-
bracciare la fede di Gesù Cristo. Il prefetto comandò

per questo che fosse arrestato, ma egli se ne fuggì in Egitto, ove seguì a predicare il Vangelo. A lui si aggiunse un cristiano, chiamato Giovanni, nato a Edessa in Mesopotamia, che, abbandonata la professione della milizia, si era dato intieramente al servizio di Dio. Le molte conversioni con che il Signore compiacevasi confermare le virtù loro, irritarono fortemente il Governatore, che li fece rinchiudere in oscuro carcere: quindi battere e torturare crudelmente, finchè furono decapitati a Canòpo, presso Alessandria, il 31 Gennaio del 311. Il loro sepolcro divenne sorgente di benedizioni celesti e di moltissimi miracoli: e poichè trascorsero tutta la vita in beneficiare e procurare la salute delle anime e dei corpi, senza percepire ricompensa alcuna, per questo furono chiamati *Anàrghiri*.



ΦΕΒΡΟΥΑΡΙΟΣ

✠ 1. Προεόρτια τῆς Ὑπαπαντῆς. - Τοῦ ἁγ. μαρτ. Τρύφωνος.

Trifone era originario di Nicea in Bitinia. Fu allevato fin dalla culla nella fede e nella pietà cristiana. Arrestato come cristiano e condotto davanti al governatore Aquilino, questi lo fece crudelmente tormentare. Trovandolo però fermo nella fede, lo fece decapitare nel 251, sotto l'imperatore Decio.

Τροπάριον ἤχ. δ'.

Ὁ μάρτυς σου, Κύριε... σελ. 255.

Κοντάκιον Ἦχος α'.

Οὐράνιος χορὸς οὐρανίων ἀψίδων προκύψας ἐπὶ γῆς, καὶ ἀφικόμενον βλέπει, ὡς βρέφος βασταζόμενον, πρὸς ναὸν τὸν πρωτότοκον πάσης κτίσεως ὑπὸ Μητρὸς ἀπειράνδρου προεόρτιον οὖν σὺν ἡμῖν μελωδεῦσι, τὸ ὕμνον γηθόμενοι.

FEBBRAIO

✠ 1. *Vigilia della Purificazione.* - S. Trifone, martire.

Tropario.

Il tuo martire, o Signore... pag. 255.

Contakion.

Il coro degli Angeli celesti, volgendosi verso la terra e mirando portato al Tempio sulle braccia della Madre inviolata il primogenito di tutta la creazione, restano attoniti, e si uniscono a noi nell'inneggiare al tenero Infante.